

574.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Aloi	5-06548 25810
Mussi	1-00388 25797	Chiavacci	5-06549 25811
Interpellanze:		Proietti	5-06550 25811
Saonara	2-01898 25798	Pezzoni	5-06551 25811
Nardini	2-01899 25800	Boghetta	5-06552 25812
Interrogazioni a risposta orale:		Ruzzante	5-06553 25812
Battaglia	3-04096 25801	Attili	5-06554 25812
Trantino	3-04097 25801	Gardiol	5-06555 25813
Tassone	3-04098 25802	Interrogazioni a risposta scritta:	
Lembo	3-04099 25802	Vendola	4-25079 25814
Volontè	3-04100 25803	Storace	4-25080 25815
Filocamo	3-04101 25803	Storace	4-25081 25816
Carlesi	3-04102 25804	Bosco	4-25082 25816
Nardini	3-04103 25806	Lucchese	4-25083 25817
Mantovani	3-04104 25807	Lucchese	4-25084 25817
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Stanisci	4-25085 25818
Olivieri	5-06546 25808	Siniscalchi	4-25086 25818
Bosco	5-06547 25810	Rossetto	4-25087 25819
		Aloi	4-25088 25820
		Giannattasio	4-25089 25821

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1999

	PAG.		PAG.		
Matranga	4-25090	25822	Cento	4-25109	25832
Matranga	4-25091	25822	Siniscalchi	4-25110	25832
Pace Carlo	4-25092	25823	Aloi	4-25111	25832
Menia	4-25093	25824	Susini	4-25112	25833
Matranga	4-25094	25824	Messa	4-25113	25833
Pecoraro Scanio	4-25095	25824	Messa	4-25114	25833
Chiavacci	4-25096	25825	Foti	4-25115	25833
Aloi	4-25097	25825	Cento	4-25116	25834
Del Barone	4-25098	25825	Amato	4-25117	25835
Vendola	4-25099	25826	Boghetta	4-25118	25835
Gasparri	4-25100	25827	Contento	4-25119	25836
Matteoli	4-25101	25828	Messa	4-25120	25836
Rivolta	4-25102	25828	Ballaman	4-25121	25836
De Cesaris	4-25103	25828	Storace	4-25122	25837
Pozza Tasca	4-25104	25829	Ritiro di documenti del sindacato ispetti-		
Siniscalchi	4-25105	25829	vo		25837
Contento	4-25106	25829	Trasformazione di un documento del sin-		
Pagliuca	4-25107	25830	dacato ispettivo		25837
Settimi	4-25108	25832			

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

le ultime vicende belliche, drammatico epilogo delle turbolenze politiche seguite alla disgregazione della ex Jugoslavia, hanno dimostrato la centralità dell'area adriatica ai fini della salvaguardia degli interessi nazionali;

il bacino adriatico è segnato da diffusi e frequenti fenomeni illegali, tra cui immigrazione clandestina, contrabbando di armi e merci, narcotraffico;

all'Italia, quale membro dell'Ue, competono precisi impegni e responsabilità nel quadro del nuovo trattato di Amsterdam;

è necessario il massimo sforzo affinché l'Adriatico si trasformi progressivamente in area di pacifica convivenza, cooperazione economica e dialogo tra i Paesi rivieraschi, attraverso interventi mirati alla salvaguardia dell'ambiente e delle risorse ittiche, alla cooperazione culturale e scientifica, alla regolamentazione e sicurezza del traffico interportuale, allo sviluppo del turismo, alla lotta alla criminalità organizzata transnazionale;

nel settore della pesca è stato elaborato un progetto di accordo internazionale, fatto proprio dal Governo italiano, per una disciplina comune delle attività di pesca da affidare ad un'apposita Autorità internazionale per la pesca in Adriatico;

la Commissione agricoltura e la Commissione speciale per le politiche comunitarie hanno approvato una risoluzione che impegna il Governo a sostenere tale iniziativa;

nell'ambito del predetto progetto di cooperazione, Italia, Croazia, Slovenia e Albania hanno sottoscritto un accordo in base al quale è stato istituito a Termoli un Centro internazionale della Fao che coordinerà le attività di ricerca finalizzate al

monitoraggio ambientale dell'Adriatico ed allo sfruttamento sostenibile delle sue risorse ittiche;

sui temi della sicurezza e dello sviluppo della regione adriatica e jonica era stata altresì organizzata una Conferenza internazionale da tenersi ad Ancona, allo scopo di avviare specifici programmi di cooperazione nei settori sopra indicati, Conferenza poi rinviata in ragione dei noti eventi bellici;

impegna il Governo a

a) svolgere un ruolo propulsivo affinché il rilievo strategico della regione adriatica orienti la politica estera nazionale e comunitaria;

b) organizzare la Conferenza internazionale di Ancona in tempi ravvicinati;

c) garantire la copertura dei previsti programmi di cooperazione, recependo nella prossima legge finanziaria le proposte già formulate, per gli aspetti di rispettiva competenza, dai ministeri degli esteri, dell'interno, della difesa, di grazia e giustizia, delle finanze, dell'università, dei trasporti, dell'ambiente, delle Politiche agricole;

d) agire in sede comunitaria affinché la Commissione europea, attraverso la presentazione di una apposita raccomandazione al Consiglio Pesca, ottenga il mandato ad aprire i negoziati con i Paesi terzi per l'istituzione dell'Autorità internazionale per la pesca in Adriatico.

(1-00388) « Mussi, Di Stasi, Crucianelli, Pezzoni, Abaterusso, Aloisio, Angelici, Basso, Bastianoni, Bielli, Cesetti, Cimadoro, Crema, De Piccoli, Di Capua, Di Fonzo, Duca, Evangelisti, Faggiano, Marco Fumagalli, Gaetani, Galdelli, Gasperoni, Gerardini, Giacco, Guerzoni, Domenico Izzo, Francesca Izzo, Malagnino, Mariani, Occhionero, Orlando, Parrelli, Pecoraro Scanio, Peruzza, Pettrini, Polenta, Rossiello, Ro-

tundo, Paolo Rubino, Ruffino, Saia, Saraca, Scrivani, Sedioli, Servodio, Signorino, Stanisci, Gaetano Veneto, Vignali, Zagatti ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

secondo i dati dell'Istat nel 1996 gli incidenti stradali in Italia sono stati 190.068 ed hanno causato 6.193 morti, 272.115 feriti e 23.000 invalidi permanenti;

secondo un recente studio dell'Ocse nei paesi sviluppati il costo sociale del traffico e della congestione stradale è valutabile in una cifra pari al due per cento del Pil;

secondo la Commissione europea almeno 80 milioni di cittadini subiscono disagi dovuti al prevalente modello di viabilità, basato in molti paesi su mezzi di trasporto individuali su gomma;

sempre secondo la Commissione europea è possibile valutare con sufficiente precisione i costi sanitari e sociali per l'incidentalità (145 miliardi di Ecu), l'inquinamento acustico (4 miliardi di Ecu), inquinamento atmosferico (41 miliardi di Ecu), rispetto alle attuali opzioni prevalenti in tema di politiche della viabilità;

secondo le stime del ministero dei trasporti la viabilità di persone in Italia dal 1959 al 1994 è aumentata di circa il 600 per cento e la viabilità delle merci del 340 per cento; la distribuzione della mobilità tra le principali modalità di trasporto ha registrato il sostanziale raddoppio percentuale dell'utilizzo del veicolo privato, con una viabilità media annua (dati 1994) di 14 mila chilometri per auto:

il Governo Prodi, nella Relazione sullo stato della sicurezza stradale presentata il 6 agosto 1998, aveva tra l'altro evidenziato alcuni aspetti cruciali circa i comportamenti individuali e la sicurezza stradale: utilizzo della cintura di sicurezza oscillante tra il 4 ed il 10 per cento dei conducenti, a fronte del 70 per cento di Olanda ed Austria, dell'85-86 per cento di Francia e Lussemburgo, e comunque di percentuali superiori all'80 per cento nella maggior parte dei paesi sviluppati a livello mondiale; si pensi al Canada, dove la percentuale del 94 per cento riguarda tanto il conducente, quanto i passeggeri, quello anteriore e quelli posteriori! L'Italia risulta essere quindi il paese con la minore diffusione in assoluto dell'uso sistematico delle cinture di sicurezza, obbligo sistematicamente evaso nonostante la provata efficacia delle cinture come mezzo di protezione; l'assenza dell'uso della cintura determina infatti un incremento del tasso di morti per incidente pari a 3,5 volte in ambito urbano, e pari a 5 volte in ambito extraurbano. Considerazioni analoghe valgono e possono essere prospettate con riguardo agli utenti di ciclomotori, per quanto concerne l'altrettanto poco diffuso utilizzo del casco di protezione. A prescindere dall'obbligo per gli infradiciottenni, il tasso di incolumità dei conducenti coinvolti in incidenti è del 10,5 per coloro che indossano il casco, contro il 5,7 per coloro che non lo indossano. Emerge quindi con chiarezza la necessità di rafforzare l'obbligo all'uso di questi dispositivi di sicurezza sia attraverso campagne di sensibilizzazione e di convincimento, sia attraverso un più rigoroso controllo da parte dei corpi di vigilanza. Le relative sanzioni non compaiono nelle statistiche ufficiali delle infrazioni contestate ai conducenti, il che sembrerebbe evidenziare una sostanziale assenza di controllo da parte dei corpi di vigilanza stessi! Inoltre, manca del tutto nel nostro paese una rilevazione periodica e sistematica sull'uso dei citati dispositivi di sicurezza;

le infrazioni più ricorrenti al Codice della strada, senza particolari variazioni di lungo periodo, risultano essere il supera-

mento dei limiti di velocità; la visibilità limitata, aumentata in cinque anni dallo 0,4 per cento al 6,4 per cento; la mancanza di documenti regolamentari, salita dal 4,8 per cento nel 1981 al 17,3 per cento nel 1996; ed infine la mancata osservanza delle norme di circolazione e segnaletica, stabilmente intorno al 7 per cento dei comportamenti sanzionati; per i conducenti di autocarri, le infrazioni più consistenti sono quelle relative alla revisione dei veicoli (60 per cento) ed alla segnalazione del veicolo fermo (30 per cento); per i conducenti di ciclomotori, il trasporto non regolamentare di passeggeri ed oggetti (50 per cento), la mancanza di dispositivi di sicurezza (20 per cento) e la limitazione dei rumori (20 per cento);

quanto ai conducenti di ciclomotori e motocicli, i comportamenti illegittimi sono condizionati da due circostanze negative, segnatamente la scarsa preparazione sulle regole di circolazione, non essendo richiesta alcuna formazione alla guida, e l'inesistenza di sedi specifiche per la circolazione stessa, sia in ambito urbano che, a maggior ragione, in ambito extraurbano. Si ravvisa quindi una perentoria necessità di riesame degli aspetti normativi che riguardano la guida dei ciclomotori, con particolare riguardo alle azioni di formazione degli utenti, soprattutto di quelli minori;

quanto alle sanzioni nel rapporto citato si rileva un aumento delle sanzioni stesse da 2,5 milioni nel 1990 ad oltre tre milioni nel 1996; di queste, il 62 per cento viene comminato alle autovetture, che rappresentano l'80 per cento del parco vetture circolante, mentre solo il sette per cento colpisce i motocicli, che compongono il parco veicoli per poco più del 10 per cento. In ogni caso, nel lungo periodo il sanzionamento dei comportamenti di guida appare, rispetto al costante aumento dei veicoli e delle percorrenze, in tendenziale riduzione (3,5 milioni di sanzioni rispetto a 25 milioni di veicoli nel 1981, e poco più di tre milioni di sanzioni rispetto ad oltre 40 milioni di veicoli nel 1996); questo può indicare tanto una maggiore disciplina dei

conducenti, quanto una diminuzione delle azioni di controlli, ormai sature, e questa seconda appare l'ipotesi purtroppo maggiormente accreditata; dopo l'entrata in vigore della relativa normativa, si è registrato comunque un notevole incremento delle patenti di guida sospese, da 19.700 nel 1990 a ben 64.500 nel 1996. Le sospensioni più recenti non sono più dovute tanto alla violazione di norme di comportamento, quanto piuttosto ad incidenti stradali;

nella stessa Relazione sono esplicitati anche i principi base e le linee guida per l'elaborazione del Programma nazionale per la sicurezza stradale, ovvero la promozione di una maggiore coerenza delle misure normative e regolamentari e delle relative azioni di programmazione e pianificazione e gestione della mobilità, il rafforzamento dell'obbligo alla sicurezza dei cittadini e delle amministrazioni pubbliche sui fattori-chiave (cinture, limiti di velocità, utenze deboli eccetera), lo stimolo di un approccio integrato sia per lo studio ed il controllo della mobilità e dell'impatto della stessa sul tessuto sociale, economico ed ambientale, sia per la definizione di progetti, programmi, strumenti e misure normative e regolamentari; ed infine, incentivazione attiva della sperimentazione di nuove forme di governo della mobilità e della sicurezza, sulla base di più articolate conoscenze dei diversi fenomeni ad essa connessi (incidentalità e sue cause, eccetera), nonché interventi sui fattori di generazione dell'incidentalità e di massimo rischio, attraverso azioni e programmi specifici; le linee-guida si articolano nell'incentivare le capacità progettuali e realizzative, nell'elaborare nuove regole per una mobilità sostenibile e la sicurezza stradale, nel sostenere l'elaborazione di piani e programmi, e nell'intervenire sulle cause di incidentalità e massimo rischio;

recenti disposizioni di legge hanno delegato il Governo all'elaborazione del Piano annuale per la sicurezza stradale; altrettanto recenti notizie di numerosi e disastrosi incidenti stradali costringono a « ripensare » i tempi del piano stesso e ad

anticiparne alcune misure; si noti che, nonostante le recentissime drastiche misure di controllo e prevenzione decise dal Governo, nello sorso fine settimana sono diminuiti gli incidenti, ma non i morti, che sono stati ben 51 -:

quali interventi urgenti intenda assumere il Governo per affrontare soprattutto questi problemi:

a) attuazione di misure straordinarie per la sicurezza stradale;

b) predisposizione di misure ordinarie per le verifiche ed i controlli da attuare su quanto già disposto da Codice della strada in vigore;

c) rafforzamento coerente degli organici della Polizia stradale e delle intese di programma operative tra quest'ultima e gli enti locali (regioni e comuni), soprattutto sui tratti stradali a maggiore indice di incidentalità, considerando che sulla rete autostradale avviene circa il 6 per cento degli incidenti e si verifica il 7,2 per cento dei feriti e il 10,7 per cento dei morti, con tendenza all'aumento di tutti questi dati, anche a causa dell'elevato livello di congestione della rete, che aumenta proporzionalmente l'indice di incidentalità; che sulla rete statale ha luogo il 10,7 per cento degli incidenti e si verifica il 12,5 per cento dei feriti, ed il 25 per cento dei morti; mentre sulla rete provinciale si verifica circa il 6,6 per cento degli incidenti, il 7,3 per cento dei feriti e il 16,3 per cento dei morti, con un incremento dell'incidentalità e dei feriti superiore a quello delle strade statali; dati leggermente inferiori riguardano la rete comunale extraurbana.

(2-01898)

« Saonara ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

la Kfor non è in grado di tutelare al contrario di quanto affermato dall'onorevole D'Alema al *Costanzo Show* - tutte le minoranze del Kosovo. Lo dimostrano

drammaticamente le decine di civili Rom e serbi uccisi in quella provincia dopo l'ingresso delle truppe della Nato;

la decisione del Viminale di non riconoscere più alle persone in fuga dal Kosovo lo status di profugo e di considerarli al contrario alla stregua di clandestini da respingere, è stata duramente contestata da organizzazioni come l'Acnur ed Amnesty International che la considerano, a ragione, illegittima sotto il profilo del diritto umanitario;

tra l'asfalto bollente e gli abitacoli di roulotte con temperature che a volte superano i 35 gradi, nel solo campo di Bari-Palese ci sono 541 Rom fuggiti alle persecuzioni (208 bambini, 149 uomini e 184 donne) che rischiano adesso di essere rimpatriate a forza in luogo che è loro ostile e pericoloso;

frasi come quelle espresse dall'onorevole D'Alema nella trasmissione televisiva in precedenza citata, come quella « la guerra è finita, potete tornare » - oltre che apertamente ciniche - rischiano di diffondere ulteriore disperazione in gente che non ha più casa e che fugge da una silenziosa, ma non per questo meno odiosa, pulizia etnica -:

se il Governo non ritenga doveroso cancellare immediatamente il provvedimento - avvisando di questo le questure ed i posti di frontiera - concedendo il diritto di asilo e la protezione umanitaria ai profughi Rom del Kosovo, fino a quando non saranno ristabilite le condizioni di sicurezza per un rientro nelle case e nei villaggi di provenienza;

se non ritenga che il continuare a tagliare fuori la Repubblica della Jugoslavia dai piani di ricostruzione preposti dalla comunità internazionale - in considerazione della distruzione provocata dai bombardamenti della Nato - sia in contraddizione con il desiderio del Governo di non vedere arrivare più profughi sulle nostre coste;

se non ritenga inoltre di dover porre questo problema all'attenzione degli altri

Paesi dell'Unione europea, persuadendoli invece della necessità di includere la Jugoslavia nei piani di ricostruzione e di rilancio dell'economia.

(2-01899) « Nardini, Mantovani, Giordano, De Cesaris, Vendola, Valpiana ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BATTAGLIA e BASSO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno il signor Giulio Longo, invalido civile, è stato avviato al lavoro dall'Ufficio provinciale di Roma presso il Ministero degli affari esteri su richiesta numerica ai sensi della legislazione vigente in materia di collocamento obbligatorio;

tanto il signor Longo, quanto l'Asl competente hanno fornito agli uffici dello stesso Ministero tutte le documentazioni richieste, dalle quali risulta l'idoneità in relazione alle mansioni che sarà chiamato a svolgere;

nonostante ciò gli uffici competenti del Ministero con una serie di atti dilatori e richieste non previste dalle norme sul collocamento obbligatorio continuano a rinviare la chiamata in servizio;

ciò sta determinando danni morali e materiali ad un giovane disabile che ha acquisito una buona capacità di lavoro dopo un lungo ed impegnativo percorso riabilitativo e formativo;

ciò contrasta palesemente con gli orientamenti del Governo in materia di integrazione sociale e lavorativa dei disabili, nonché con i principi della legge n. 104 —:

quali iniziative intenda assumere affinché il Ministero degli affari esteri ri-

spetti le leggi dello Stato in materia di collocamento obbligatorio. (3-04096)

TRANTINO, BIONDI, FRAGALÀ e SI-MEONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, si è appreso che il 10 luglio 1999 Virginia Golisano, cittadina italiana di quarantaquattro anni residente a Roma che in passato aveva fatto uso di stupefacenti, è stata fermata all'aeroporto di Islamabad in Pakistan perché nel sottofondo di una sua valigia la polizia doganale avrebbe rinvenuto un chilo e mezzo di eroina;

la donna, immediatamente rinchiusa in isolamento nella cella di sicurezza dello scalo del suddetto aeroporto con l'accusa di traffico di droga e di violazione delle leggi doganali, il 15 luglio 1999 è stata trasferita in un carcere di Rawalpindi;

per il reato ascritto alla cittadina italiana, le leggi islamiche prevedono la pena di morte;

le succitate norme, inoltre, non prevedono alcuna libertà su cauzione per i cittadini stranieri sospettati di far parte di una organizzazione dedita al traffico degli stupefacenti e non prevedono per l'imputato il diritto all'assistenza legale ed al gratuito patrocinio;

dal rapporto annuale dell'associazione *Nessuno tocchi Caino*, risulta che il Pakistan (che, gradualmente, sta abbandonando le norme che derivano dalla *common law* britannica per sostituirle con norme coraniche) applica la pena capitale al di fuori degli standard stabiliti dal diritto internazionale (l'anno passato, per ben due volte, la Ue ha compiuto una missione in Pakistan per invitare il governo a non applicare la pena di morte in modo indiscriminato);

specificatamente, il Pakistan condanna e giustizia i propri cittadini per motivi religiosi ed ammette la esecuzione della pena capitale nei confronti di minori

(anche di bambini di età compresa fra i sette ed i dodici anni) nel caso in cui il magistrato li ritenga particolarmente maturi;

nel mese di novembre 1998, la commissione pakistana per i diritti umani ha denunciato una situazione di sovraffollamento nelle carceri tanto grave da essere causa della morte dei prigionieri più deboli;

non esiste alcun trattato di estradizione tra l'Italia ed il Pakistan né alcun altro patto che possa consentire alla detenuta di espiare la pena nel suo paese di origine —:

alla luce di quanto esposto in premessa, quali provvedimenti siano stati adottati per assicurare alla cittadina italiana la massima assistenza dal punto di vista legale, sanitario e psicologico;

se nelle carceri pakistane siano ristretti altri cittadini italiani ed in caso affermativo quanti siano;

se vi siano accordi o sussistano trattative in corso tra il Governo italiano e quello pakistano che consentano ai nostri connazionali di scontare la pena nel paese di origine, in caso di una loro condanna;

quali iniziative intendano assumere anche a livello europeo per dare attuazione alla richiesta della commissione per i diritti umani dell'Onu finalizzata alla adozione di una moratoria universale delle esecuzioni capitali ed al rispetto delle norme internazionali che in qualche caso prevedono l'applicazione della pena di morte. (3-04097)

TASSONE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se risponda al vero che in numerose occasioni elicotteri dell'arma dei carabinieri, della polizia di Stato, della guardia di finanza e di altri reparti delle forze dell'ordine o delle forze armate siano stati messi a disposizione di troupe televisive, emittenti pubbliche e private per la rea-

lizzazione di riprese da utilizzare nell'ambito dei telegiornali o programmi di informazione;

in quante occasioni ciò si sia verificato;

quali mezzi siano stati messi a disposizione;

quali siano state le procedure per concedere queste autorizzazioni;

in base a quali criteri vengano consentiti o negati questi permessi;

per quale ragione si mettono a disposizione mezzi dello Stato per esigenze mirate quali le riprese destinate a programmi di intrattenimento o all'informazione sull'andamento del traffico in questa o quella zona d'Italia;

perché per tali esigenze informative o di intrattenimento tali emittenti pubbliche e private non vengano dirottate verso mezzi privati che possono essere facilmente noleggiati per la realizzazione dei servizi necessari per le reti televisive;

se non si tratti di un assurdo spreco a carico dello Stato e quindi dei cittadini;

se questo tipo di disponibilità non causi un notevole spreco di risorse pubbliche e la riduzione dei mezzi riservati alle effettive esigenze di sicurezza e di emergenza alle quali devono essere destinati gli elicotteri delle Forze di polizia e dei reparti militari che ne sono dotati;

chi abbia autorizzato tali iniziative. (3-04098)

LEMBO e VASCON. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

al Consiglio di Berlino di quest'anno la riforma dell'Ocm vino ha subito numerose modifiche rispetto alla proposta originaria;

nella nuova Ocm è stato deciso di mantenere il blocco degli impianti delle superfici vitate fino al 2010 introducendo

però degli elementi di flessibilità che consistono nel creare nuovi diritti di impianto assegnati ai paesi membri, la possibilità di regolarizzare gli impianti abusivi e il recupero di diritti di impianto non reclamati ancorché validi;

il nuovo Ocm prevede che ogni stato membro disponga entro il 2001 di un inventario vitivinicolo di carattere generale che potrà essere messo a punto anche su base regionale;

il nuovo Ocm vino si propone l'obiettivo di ottenere delle produzioni qualitativamente migliori;

i circa 68 mila ettari di nuovi vigneti destinati a tutta l'Ue, verranno impiegati esclusivamente per ampliare le superfici di vini a denominazione di origine e ad indicazione geografica tipica;

l'Italia ha sempre spinto per una totale liberalizzazione delle superfici vitate che causerebbe di fatto uno smantellamento del sistema di controllo della produzione, e quindi del pericolo di un ritorno a condizioni di eccedenza produttiva;

il regolamento (Cee) n. 2392/1986 del 24 luglio 1986 istituisce lo schedario vitivinicolo comunitario necessario per ottenere le informazioni sul potenziale produttivo e sull'andamento delle produzioni, indispensabile per garantire il corretto funzionamento dell'organizzazione comune del mercato vitivinicolo;

l'articolo 7, del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari, e convertito in legge, 7 agosto 1986, n. 462, istituisce l'anagrafe vitivinicola a livello regionale;

alcune regioni non hanno istituito fino ad oggi l'anagrafe vitivinicola regionale prevista dall'articolo 7 della legge sopra menzionata mentre sarebbe auspicabile la conoscenza esatta della consistenza del patrimonio viticolo nazionale;

l'Italia non possiede dei dati precisi sul numero di ettari vitati, in particolare nelle regioni meridionali, in cui gli im-

pianti vengano coltivati abusivamente nel mancato rispetto dei regolamenti comunitari;

attualmente in Commissione agricoltura alla Camera dei deputati è in discussione una proposta di legge che ha lo scopo di far attuare nella sua pienezza l'articolo 7 del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282 -:

se non ritenga opportuno, in tempi brevi, viste le riforme attuate in sede comunitaria, in particolare per il blocco di nuovi impianti e la redistribuzione dei circa 13 mila ettari di viti destinati alle produzioni di qualità, verificare l'effettiva istituzione in tutte le regioni dell'anagrafe vitivinicola, e consentendo quindi la conoscenza effettiva delle potenzialità produttive e dei quantitativi prodotti. (3-04099)

VOLONTÈ. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

un grave incidente è stato evitato mercoledì 21 luglio 1999 all'aeroporto romano di Fiumicino alle ore 11,35 allorché l'aereo proveniente da Palermo relativo al volo AZ 1784 è stato costretto a riprendere improvvisamente quota per la presenza di altro aereo sulla pista di atterraggio -:

quale sia il livello di sicurezza negli aeroporti e se episodi come quello sopra ricordato non rappresentano il segnale di pericolo rispetto al livello generale del traffico aereo;

quali iniziative intenda urgentemente assumere per assicurare un più elevato standard di sicurezza negli aeroporti del Paese. (3-04100)

FILOCAMO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e degli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

le aziende sanitarie della provincia di Reggio Calabria hanno deliberato il passaggio dell'assistenza farmaceutica e dei

presidi sanitari dalla forma diretta a una forma parzialmente indiretta in modo confuso e scriteriato, tale da produrre un grave danno alla salute o al ripristino di essa dei numerosi cittadini abbinognevoli di assistenza e di cure che pagano tasse soprattasse e *tickets* vari;

infatti con detto provvedimento molti farmaci anche indispensabili e cosiddetti « salvavita » che prima venivano concessi dal sistema sanitario nazionale adesso non vengono dati nella provincia di Reggio Calabria ed i medici, nei casi in cui debbono prescrivere un antibiotico, non possono scegliere quello efficace se il costo della confezione è superiore a diecimila lire;

inoltre i presidi sanitari necessari per gli invalidi civili, per i portatori di handicap, per gli anziani e per i cittadini affetti da malattie gravi ed invalidanti, non vengono più concessi oppure vengono dati in quantità inferiore al fabbisogno;

l'interpellante ritiene che se esistono eccessi di prescrizione o abusi questi vanno eliminati e puniti, ma il farmaco o il presidio sanitario agli aventi diritti non può né deve mai mancare altrimenti si provoca un danno irreparabile alla salute dei cittadini specie di coloro che non hanno la possibilità economica di acquistarlo e quindi sono costretti al ricovero in ospedale con ulteriore aggravio di spese a carico del sistema sanitario nazionale;

ad avviso dell'interrogante la regione pertanto e i suoi dirigenti aziendali hanno il diritto/dovere di controllo, verifica e di punizione nei riguardi di coloro che eccedono o abusano nelle prescrizioni, ma non possono né debbono ordinare ai medici come compiere l'atto diagnostico e terapeutico in quanto così operando commettono gravi danni alla salute del cittadino -:

quali iniziative e provvedimenti urgenti di propria competenza intendano adottare nell'ambito dei poteri di controllo al fine di evitare sicuri e gravi danni irreparabili alla salute dei cittadini della

provincia di Reggio Calabria specie dei meno abbienti e di coloro affetti da gravi, croniche ed invalidanti patologie;

se ritengano doveroso informare l'autorità giudiziaria trattandosi, ad avviso dell'interpellante di ipotesi di reato perseguibile d'ufficio. (3-04101)

CARLESI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in agro di San Salvo (Chieti), in contrada Marinella, insistono numerosi ed estesi insediamenti abitativi, destinati prevalentemente all'uso turistico residenziale dei rispettivi proprietari;

sulla base di una verifica effettuata presso i competenti uffici catastali, si è appurato che le costruzioni prospicienti il mare sono di proprietà del demanio pubblico; tale è, infatti, l'intestazione della scheda censuaria relativa alle particelle immobiliari comprese in tale ambito territoriale.

tale registrazione catastale troverebbe la sua fonte in una voltura del 1998 (n. 7433.001.98), operata in forza della sentenza n. 373 del 5 dicembre 1988 della Corte di Cassazione, di riconoscimento della demanialità;

invero, il titolo giurisdizionale, seppure « volturato », non appare trascritto, tant'è che si è determinata una discrasia, per cui, presso la competente Conservatoria dei registri immobiliari, risulta ancora proprietario di un'ipotetica particella compresa in quell'ambito territoriale lo sventurato che per ultimo ha acquistato e trascritto il suo titolo;

ad una più attenta valutazione della questione, è emerso che il Commissario regionale per gli usi civici, con sentenza n. 21/28 ottobre 1953 (1953: sic!), dichiarava la nullità dell'atto col quale era stata costituita un'enfiteusi perpetua sui fondi in parola, attese la natura demaniale;

l'applicazione del principio *resoluto iure dantis resolvitur et ius accipientis fa sì*

che la risoluzione a ritroso degli acquisti derivativi fondati sull'invalida ed inefficace enfiteusi caduchi anche l'acquisto dell'ultimo proprietario (che, pertanto, diventa « apparente »);

giova sottolineare che il principio generale di accessione (*superfices solo cedit*) comporta che la proprietà dell'area di sedime (demaniale) attragga la proprietà anche degli edifici che su di essa vengono realizzati: demaniale l'una, demaniali gli altri; è appena il caso, inoltre, di ricordare che i beni demaniali non possono formare oggetto di acquisto per effetto del possesso continuato o - fattispecie assimilabile - di usucapione;

in definitiva, è venuto emergendo il seguente paradosso: lo Stato, attraverso il demanio, o comunque le regioni (cui il decreto del Presidente della Repubblica n. 616/77 ha trasferito ogni competenza in materia di usi civici) dispongono di numerose e confortevoli villette sul litorale chietino; immobili che « infingardi » inquilini, per il sol fatto di aver pagato onerosi corrispettivi di acquisto, si ostinano ad occupare « abusivamente », senza versare alcun canone, come sarebbe giusto nella normalità dei casi;

la situazione denunciata coinvolge responsabilità, a tutti i livelli, degli Enti locali abruzzesi, i quali hanno ommesso qualsiasi intervento per impedire che un simile misfatto si compisse ai danni di tanti ignari cittadini (è bene sottolineare che, prima della voltura della fine del 1998, della vicenda nulla si sapeva, anche da parte del più diligente dei compratori che avesse a compulsare i pubblici registri); ad esempio, il comune di San Salvo era edotto della sentenza del 1953, sull'esistenza di usi civici sull'area in parola e sulla conseguente sua demanialità: tale consapevolezza tuttavia non ha costituito ostacolo al rilascio delle necessarie autorizzazioni ad edificare (va detto che, per l'attuale disciplina in materia di compravendite immobiliari, il notaio non può rogare l'atto se non gli vengono forniti gli estremi della concessione urbanistica);

dalla situazione descritta discende che qualcuno, nemmeno particolarmente avveduto, potrebbe iniziare a sollecitare la promozione di giudizi risarcitori - per centinaia di milioni ciascuno - nei confronti del comune di San Salvo, per aver contribuito, con l'inerte esercizio dei suoi poteri in materia urbanistica, a determinare una situazione di apparente legittimità dell'acquisto; è facile profetizzare che il comune di San Salvo soccomberebbe finanziariamente - di fronte a tale sua enorme responsabilità;

peraltro, anche se la questione non ha formato oggetto di altrettanto adeguata indagine, sembra che la medesima situazione sia riscontrabile in un'ampia estensione di territorio, che va da Vasto (Chieti) sino a Termoli (Campobasso);

la situazione che si è venuta a verificare è particolarmente delicata per quanti, ignari della vicenda, si sono resi acquirenti di una casa che non è, allo stato, in loro proprietà; hanno pagato somme non esigue per gli acquisti, hanno stipulato i rogiti ed hanno provveduto alla rituale trascrizione;

in sostanza, le case in parola appartengono al Demanio e sono occupate da proprietari « abusivi », che non corrispondono alcun canone: ogni altra considerazione sull'ingiustizia della vicenda appare superflua;

la situazione è a dir poco paradossale: coloro che risiedono in quelle case non ne sono proprietari; quelle abitazioni non si possono vendere (per effetto della voltura catastale, per quanto non automaticamente estensibile, nessun notaio rogerebbe un atto di vendita); in un'ipotesi limite, ma non del tutto peregrina, si potrebbe avere un effetto grottesco: il sedicente proprietario - privatosi, per inerzia, delle azioni possessorie - se agisse dopo l'anno dall'occupazione nei confronti dell'occupante, non avrebbe alcuna speranza di avere ragione con la residuale azione petitoria: non potrebbe dimostrare un diritto di proprietà che non gli compete; perderebbe la causa e, soprattutto, l'abitazione che riteneva essere sua;

a fronte della descritta situazione si impone, pertanto, l'adozione di ogni utile provvedimento amministrativo o normativo che determini la soluzione del problema denunciato, che coinvolge tanti cittadini che hanno ritenuto di acquistare una casa di villeggiatura, nella zona di cui trattasi, confidando: 1) negli enti locali che rilasciavano le concessioni; 2) nei notai che rogavano gli atti di acquisto; 3) nelle conservatorie che operavano le richieste trascrizioni; 4) negli uffici del Catasto che eseguivano, volta per volta, le necessarie vulture... fino a quando un funzionario decide di trascrivere una sentenza di dieci anni prima e precipita tutti nella disperazione più atroce: ospiti abusivi nella casa pagata profumatamente e dalla quale si potrebbe, ora, essere cacciati *ad nutum*;

per le ragioni anzidette, la situazione prospettata si appalesa radicalmente differente da qualsiasi ipotesi di acquisto di immobili abusivi *strictu sensu* e, pertanto, meritevole di ben altra considerazione, in sede di determinazione delle necessarie ed auspicate soluzioni -:

se al Governo risulti - ed in che termini - la situazione descritta in premessa;

se e quali verifiche le rispettive strutture periferiche e centrali, nonché gli enti locali nell'ambito delle rispettive competenze, abbiano effettuato in merito alla situazione medesima;

quali provvedimenti normativi e/o amministrativi intendano adottare al fine di consentire il definitivo e pieno trasferimento di proprietà degli immobili sostanzialmente demaniali di cui trattasi in capo ai soggetti che, sulla scorta delle risultanze dei pubblici registri immobiliari, ne risultano formalmente intestatari. (3-04102)

NARDINI, VALPIANA e VENDOLA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

puntualmente, con l'arrivo dell'estate scoppia nel nostro Paese l'« emergenza

sangue », sia a causa delle vacanze estive e della conseguente diminuzione delle donazioni, sia a causa dell'aumento degli incidenti stradali e del conseguente aumentato fabbisogno di sangue, sia della disorganizzazione e della mancanza di programmazione da parte degli enti preposti;

l'emergenza colpisce in modo più o meno grave tutte le regioni, ma in particolare le aree del centro e del sud Italia che non hanno stretto, come consente la legge, convenzioni con le regioni che hanno disponibilità di sangue eccedenti il fabbisogno interno;

la situazione si presenta particolarmente drammatica per la regione Puglia, da sempre al limite rispetto al fabbisogno di sangue di tutti i gruppi, ma anche di plasma e di piastrine (80 mila sacche a fronte di una necessità di 150 sacche per anno) anche in considerazione dell'elevata presenza di malati di talassemia (morbo di Cooley) che necessitano di periodica terapia trasfusionale e di altre categorie di malati cronici;

il dipartimento di Biomedicina dell'età evolutiva pediatrica generale e specialistica dell'università di Bari segue, per esempio, 120 giovani che necessitano, mediamente, di essere sottoposti a trasfusione ogni 21 giorni ed è attualmente in gravi difficoltà a far fronte al fabbisogno di sangue;

il servizio di immunoematologia e trasfusionale del Policlinico di Bari riesce durante i mesi estivi a raccogliere meno della metà del fabbisogno di sangue;

a Taranto, a Manduria, a Lecce, a Bari, sono stati segnalati casi in cui sarebbero state negate trasfusioni anche a persone in situazioni di gravità che non portassero con sé due donatori per ogni sacca di sangue richiesta;

nel settembre 1998 la regione Puglia ha sottoposto un ricco e articolato programma di interventi che è rimasto, però, sulla carta, così come la convenzione sot-

toscritta tra gli assessori alla sanità delle regioni Puglia e Lombardia mai diventato operativo;

la Commissione affari sociali della Camera ha predisposto un nuovo « Piano sangue » che dovrebbe al più presto essere votato dal Parlamento per diventare legge e risolvere, speriamo l'annoso problema —

come intenda operare per far fronte, già a partire dall'immediata emergenza estiva, alla grave carenza di sangue nel Paese;

se intenda intervenire nell'ambito delle proprie competenze, presso la regione Puglia per verificare le responsabilità dell'attuale situazione di carenza e per favorire una riforma evidentemente necessaria per rendere la regione Puglia autosufficiente, sia attraverso campagne di sensibilizzazione della popolazione alla donazione, sia attraverso una migliore organizzazione dei centri di raccolta, lavorazione del sangue, e di coordinamento, capaci di avere sotto controllo la situazione, esaltando la centralità del servizio pubblico anche attraverso la modernizzazione dei servizi di immunoematologia trasfusionale. (3-04103)

MANTOVANI, GIORDANO, DE CESARIS e NARDINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa, il 21 luglio 1999 è stato annunciato dal primo ministro turco Ecevit la cattura e il trasporto in Turchia di Cevat Soysal, esponente di rilievo del Pkk;

secondo quanto riferito dal primo ministro Ecevit l'operazione sarebbe stata portata a termine in Germania;

le notizie ancora frammentarie che trapelano dalle agenzie di stampa riferiscono della possibilità che la cattura e il rapimento del dirigente del Pkk sarebbe avvenuto in Moldavia;

questo ennesimo atto di pirateria internazionale, che ricorda, per le modalità

di esecuzione, il rapimento del presidente del Pkk Abdullah Ocalan, è molto grave sia perché ripropone un'azione fatta in dispregio di tutte le norme del diritto internazionale sia perché sarebbe avvenuto in Europa;

il fatto è tanto più grave in quanto, secondo informazioni fornite dall'Ernk (fronte di liberazione nazionale del Kurdistan), Cevat Soysal non sarebbe esponente del Pkk, bensì dell'Ernk medesimo e godrebbe dello *status* di rifugiato politico in Germania;

tale fatto non può che alimentare il clima di violenza ed inasprire il conflitto armato nelle regioni del Kurdistan e in tutta la Turchia con il rischio di allargare il quadro del conflitto addirittura in Europa;

il governo turco si ostina perveracamente a rifiutare ogni dialogo per trovare una soluzione pacifica al conflitto mentre da parte del Pkk e delle altre organizzazioni della resistenza curda viene rilanciata la proposta di un negoziato che, facendo salva l'integrità territoriale della Turchia, riconosca i diritti culturali e politici dei curdi in un processo di democratizzazione della Turchia —:

se non ritenga necessario esprimere la più ferma condanna di questo atto di pirateria che viola ogni regola del diritto internazionale;

se non ritenga di dover assumere una iniziativa affinché tale condanna venga espressa in tutte le sedi internazionali;

se non ritenga opportuno, esprimere direttamente all'Ernk il rammarico del Governo italiano per il fatto accaduto ed intervenire affinché vi sia un riconoscimento internazionale dei movimenti rappresentativi della resistenza curda;

quali iniziative intenda urgentemente assumere per dare attuazione agli impegni assunti presso la Commissione esteri della Camera e in aula al fine di favorire una soluzione pacifica e negoziale della questione curda. (3-04104)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

OLIVIERI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nel mese di maggio 1999 ho presentato un'interrogazione sulla questione relativa alla sede notarile di Fondo (Trento), ma non ho alla data attuale ottenuto alcuna risposta;

Fondo è un importante centro della Val di Non in Trentino e la sede notarile è un servizio importante ed apprezzato, con un bacino di utenza di oltre 20 comuni, per un totale di oltre 15.500 abitanti (la popolazione totale della Val di Non è di 36.000 abitanti ed attualmente è attiva una sola sede notarile, a Cles);

il tribunale regionale di giustizia amministrativa di Trento con ordinanza n. 37/99 d.d. 29 aprile 1999, accogliendo il ricorso n. 72/99 d.d. 13 aprile 1999, presentato dal dottor Fabiano Rossi, notaio di Cles (Trento) contro il ministero di grazia e giustizia, ha accolto la domanda incidentale di sospensione dell'esecuzione del provvedimento con il quale il ministero di grazia e giustizia ha messo a concorso la sede notarile di Fondo (Trento), nonché di tutti gli atti presupposti, connessi e conseguenti, ed in particolare, del decreto ministeriale 30 luglio 1997 afferente « revisione della tabella che determina il numero e la residenza dei notai », nella parte relativa alla sede di Fondo;

il ministero di grazia e giustizia, direzione generale degli affari civili e delle libere professioni, approvando la graduatoria relativa al concorso per l'assegnazione del posto notarile vacante nella sede di Fondo d.n. Trento, in data 29 marzo 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 76 del 1° aprile 1999 aveva decretato il trasferimento del dottor Domenico De Pascale, notaio residente nel comune di Terracina d.n. Latina, nel comune di Fondo;

il sindaco di Fondo, dottor Bruno Bertol, appresa la sentenza di sospensione della sede notarile ha fatto presente il grave disservizio che questo comporterà per la popolazione di questa zona di montagna, interessando la procura della Repubblica presso il tribunale di Trento, il ministero di grazia e giustizia, direzione generale degli affari civili e delle libere professioni, il consiglio notarile di Trento, con una lettera recante data 10 maggio 1999. Il sindaco ha evidenziato come la decisione vada a favore esclusivamente del ricorrente, il dottor Fabiano Rossi, notaio di Cles (paese a 21 km da Fondo) ed attualmente unica sede notarile della Val di Non (36.000 abitanti) e a danno della popolazione residente a Fondo, nei 15 comuni dell'Alta Val di Non, che gravitano su questo centro ai quali si aggiungono altri 6 che fanno parte dell'ambito turistico di cui Fondo è sede amministrativa, per un totale di 15.500 abitanti che gravitano sulla sede notarile di Fondo, molti di più dunque degli 8.000 previsti dal parametro di legge per ogni notaio;

il comune di Fondo, ha presentato presso il tribunale regionale di giustizia amministrativa di Trento, un atto di intervento *ad opponendum* recante data 21 maggio 1999, per l'annullamento del provvedimento con il quale è stato messo a concorso, la sede notarile di Fondo;

il dottor Domenico De Pascale, ha presentato appello al Consiglio di Stato per l'annullamento dell'ordinanza di sospensione n. 37/99 d.d. 29 aprile 1999 del Trga di Trento De Pascale era stato trasferito, a decorrere dal 1° aprile 1999, dalla sede notarile di Terracina presso la sede di Fondo, dove aveva già prestato servizio sino al 9 dicembre 1998;

il Trga, ha accolto, con ordinanza del 29 aprile 1999 (29 giorni dopo l'avvenuto trasferimento) la domanda di sospensione e lo ha fatto perché « in sede di revisione della tabella, la sede di Fondo fu mantenuta, perché allora coperta da altro notaio, poi trasferito in altra regione » ovvero accogliendo in pieno le errate allegazioni di

controparte, che si rifacevano agli esiti provvisori e poi superati dal parere definitivo del consiglio notarile di Trento. Inoltre il Trga ha ritenuto di poter accogliere l'istanza di sospensione sulla base dell'apprezzamento di un presunto danno pubblico concernente « l'esigenza pubblica di evitare - nelle more dalla definizione del merito del presente ricorso - l'insorgere di riflessi negativi nella copertura di altre sedi »;

va notato che tutte le censure mosse nel ricorso n. 72/99 presentato dal notaio Fabiano Rossi, avverso il decreto approvativo della revisione tabellare decennale sono radicalmente infondate. Il ricorrente ha eccepito, da un lato, la illegittimità del citato decreto ministeriale nella parte in cui il ministero di grazia e giustizia, nel confermare la sede notarile di Fondo, non avrebbe tenuto nel debito conto i pareri resi dal consiglio dell'ordine di Trento e Rovereto; dall'altro, la mancata applicazione dei criteri dettati dal legislatore per l'individuazione e/o soppressione delle sedi notarili. Il primo ordine di argomenti è fondato su una erronea ricostruzione dei fatti. In effetti, solo in un primo momento dell'istruttoria il consiglio notarile di Trento con parere del 30 marzo 1994 aveva espresso qualche perplessità sulla necessità di confermare la sede di Fondo, perché solo saltuariamente tale sede era occupata da un notaio. Ma nei successivi pareri del 24 ottobre 1994 e del 6 dicembre 1995 il Consiglio aveva ritenuto opportuno sospendere ogni valutazione in ordine alla soppressione di alcune sedi, tra le quali Fondo, preso atto della loro copertura e, addirittura, esprimendo compiacimento per l'impegno dei notai ivi trasferiti. Infine, va rilevato come i suddetti pareri non erano, né tantomeno lo possono essere oggi, vincolanti per l'amministrazione e che sono stati comunque tutti superati con l'approvazione della tabella di revisione decennale. Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trento con nota n. 169 del 7 novembre 1994 ha espresso parere favorevole al mantenimento di tutte

le sedi notarili come previste nella tabella, in quanto indispensabili, funzionali e di interesse generale;

il ricorrente, dottor Rossi, afferma inoltre che il ministero non avrebbe applicato i criteri dettati dal legislatore per la revisione decennale della tabella, così confermando illegittimamente la sede notarile di Fondo. A tal fine descrive la Val di Non come una zona economicamente depressa che non consentirebbe la sopravvivenza di due notai. Senonché la realtà economica della Val di Non è caratterizzata da un'economia in costante crescita, agevolata da un copioso flusso turistico (1.200.000 presente turistiche nel 1998);

il ricorrente lamenta infine la mancata applicazione del primo e principale criterio che la legge pone a base della revisione tabellare: che « ad ogni posto notarile, deve corrispondere una popolazione di almeno ottomila abitanti. Senonché il bacino della Val di Non intorno alla quale gravitano le due sedi notarili di Cles e di Fondo vanta una popolazione di oltre 36.000 abitanti »;

la stessa motivazione dell'ordinanza di sospensione non appare giustificata. È infatti chiaro che la presenza di un solo notaio va a discapito della popolazione locale e d'altra parte l'organismo preposto alla valutazione dell'interesse generale è il consiglio dell'ordine di Trento e Rovereto, il quale ha contestato le sedi aggiuntive ma non il mantenimento di quella di Fondo;

l'ordinanza del Trga n. 37/99 del 29 aprile 1999, è intervenuta successivamente al decreto di nomina del dottor De Pascale quale notaio della sede di Fondo. Tale situazione ha dato vita ad una situazione di fatto gravemente lesiva degli interessi anche economici del dottor De Pascale, anche perché il consiglio notarile di Trento non solo non ha potuto dar corso alla domanda di iscrizione a ruolo del dottor De Pascale perché nel frattempo era intervenuta la suddetta ordinanza del Trga ma, in aggiunta, ha perfino respinto la domanda stessa;

il Consiglio di Stato ha accolto l'appello (ricorso n. 5431/1999) e per effetto in riforma dell'ordinanza impugnata ha respinto l'istanza nei confronti del provvedimento impugnato in primo grado -:

per quali ragioni si sia potuta verificare questa situazione che sta arrecando un disservizio per tutta la comunità della Valle di Non in Trentino;

se, alla luce dell'ordinanza n. 1520/99 emessa dal Consiglio di Stato in sede giurisdizionale d.d. 13 luglio 1999, dopo più attenta e completa conoscenza della situazione in esame, non reputi necessario fare in modo che nel tempo più breve possibile il dottor Domenico De Pascale, nominato notaio della sede di Fondo possa riprendere ad esercitare il proprio servizio, a vantaggio della popolazione della Val di Non che in passato ha già potuto godere ed apprezzare il suo operato;

se non convenga che la popolazione residente in Val di Non ed in particolare nell'Alta Val di Non, dove è ubicato anche il paese di Fondo, non sia già sufficientemente penalizzata per la propria posizione decentrata rispetto ai centri maggiori ed ai servizi e che dunque la sede notarile rappresenta un servizio importante evitando spostamenti difficoltosi e su di un sistema viario poco adeguato, soprattutto per le persone anziane;

se non si ritenga che la costante crescita economica e sociale che si registra in Val di Non vada tenuta presente ed aiutata mediante il mantenimento della sede notarile di Fondo che insieme a quella di Cles coprirebbe in modo egregio le esigenze dei 36.000 abitanti;

se non convenga che le richieste in più occasioni avanzate da istituzioni, enti nonché dalla popolazione della Val di Non per il mantenimento della sede notarile di Fondo, siano elementi da tenere in debito conto. (5-06546)

BOSCO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante è stato invitato a partecipare ad un incontro, tenutosi ad Udine

il 16 luglio 1999, dal titolo « Mobilità Sicurezza: insieme verso il 2000 »;

il suddetto incontro fa parte di una serie di incontri che il ministero dei lavori pubblici ha programmato di svolgere nel corso dell'anno con gli amministratori ed i responsabili tecnici a livello locale, affinché le risultanze delle indagini riguardanti i profili sociali, ambientali ed economici della circolazione della strada e della sicurezza stradale possano essere recepite sia nel Piano nazionale della sicurezza stradale, sia nelle modifiche al codice della strada;

l'invito, spedito a mezzo posta da Roma, reca il timbro postale del 9 luglio 1999;

l'interrogante non ha potuto partecipare all'incontro a causa delle inefficienze del servizio postale reso dall'Ente poste in quanto l'invito stesso è giunto al destinatario il 21 luglio 1999, quando ormai, come può facilmente desumersi, l'incontro si era già svolto;

altri episodi simili si verificarono lo scorso anno, quando l'interrogante non poté partecipare ad altre manifestazioni a causa del tardivo ricevimento dell'invito. Almeno uno degli episodi è stato oggetto di un'interrogazione (5-04432), cui ancora non è stata data risposta -:

quali provvedimenti, anche di carattere sanzionatorio, intenda adottare per far fronte alle carenze ed alle inefficienze del servizio postale espone nel caso in premessa, affinché l'Ente poste italiane possa garantire ai cittadini un celere servizio postale qualitativamente competitivo con quello degli altri Paesi dell'Unione europea. (5-06547)

ALOI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della funzione pubblica.* - Per sapere:

se alla luce della situazione venutasi a creare presso l'Ente Poste, sia possibile attuare la procedura dei comandi del personale di ruolo, così come avvenuto nel

1998, verso altre amministrazioni, in particolare per quelle province, come ad esempio Reggio Calabria, ove si preannuncia la messa in mobilità dei dipendenti verso altre località; tale procedura eviterebbe lo smembramento di interi nuclei familiari e, contestualmente, verrebbe incontro alle esigenze di enti e uffici pubblici bisognosi di coprire i propri organici, come gli uffici giudiziari, ove difficile è l'erogazione dei servizi ai cittadini;

quale sia nel merito la fattibilità di questa e altre iniziative ad essa collegabili, nel breve tempo che intercorre tra la paventata chiusura delle strutture a Reggio Calabria e l'inizio delle procedure di mobilità già poste in essere dall'azienda.

(5-06548)

CHIAVACCI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1997 «Adeguamento delle norme in materia di ritardi, rinvii e dispense relativi al servizio di leva» ridisciplina interamente la materia ampliando in alcuni casi la possibilità per il ragazzo di chiedere la dispensa dalla ferma di leva;

lo stesso decreto all'articolo 7, comma 1, punto a) prevede che un ragazzo «orfano di entrambi i genitori, con funzioni di capo famiglia, con fratelli minorenni a carico» sia in tempo di pace dispensato dalla ferma di leva;

un ragazzo orfano di entrambi i genitori indipendentemente dal fatto che abbia o non abbia fratelli minori a carico ha molte difficoltà economiche nella gestione della sua vita quotidiana che non possono certo essere attenuate dal vitto e dall'alloggio che l'amministrazione della difesa gli fornisce per i dieci mesi del servizio di leva né dalle poche lire che la stessa amministrazione gli elargisce -:

se il Ministro non ritenga opportuno estendere la normativa della dispensa dalla ferma in tempo di pace, prevista all'articolo 7, comma 1 del decreto legislativo

n. 504 anche al ragazzo organo di entrambe i genitori che nel contempo non abbia fratelli minori a carico. (5-06549)

PROIETTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che pervengono numerose segnalazioni da parte di familiari di pazienti già ricoverati od ancora degenti presso il complesso ospedaliero romano San Giovanni-Addolorata, dalle quali risulterebbe che gli stessi vengono sottoposti a pressioni ed a vere e proprie intimidazioni dai responsabili sanitari ed amministrative dell'ente ed obbligati a trasferirsi presso i reparti di riabilitazione, lungodegenza e Rsa della Casa di cura «Villa delle Querce» di Nemi;

tale atteggiamento, del tutto illegittimo, viola i più elementari diritti dei ricoverati e li costringe al ricovero in una struttura «fatiscente, inidonea e non in grado di garantire qualsiasi tipo di assistenza», come accertato da una Commissione parlamentare che ha visionato la struttura -:

quali provvedimenti di propria competenza si intendano assumere per verificare la rispondenza al vero delle segnalazioni pervenute, quanti siano gli anziani trasferiti negli ultimi mesi dal San Giovanni - Addolorata alla clinica «Villa delle Querce» e quanti siano attualmente gli anziani assistiti presso tale struttura e quali patologie prevalenti presentino.

(5-06550)

PEZZONI, BARTOLICH, DI BISCEGLIE, FRANCESCA IZZO, OLIVO e MARCO FUMAGALLI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

un recente articolo, a firma Maurizio Chierici, pubblicato martedì 20 luglio 1999 sul *Corriere della sera* denuncia l'attività di «Strani professionisti dell'emigrazione» che in Venezuela, a Caracas, starebbero per dar vita a un «settimanale di 10 pagine tabloid affidato ad internet» promettendo

che i futuri « collaboratori, anche con pseudonimo, potranno diventare giornalisti professionisti a Roma »;

sempre nello stesso articolo viene denunciata l'attività di misteriosi organizzatori che, presso l'isola Margarita, hanno istituito corsi di agricoltura biologica per la comunità italiana, utilizzando come supporto computer la cui manutenzione era affidata però a tecnici residenti a Miami, per un costo complessivo di « 1 miliardo e 23 milioni, 520 milioni in computer »;

la opportuna commissione nominata dal Console italiano ha scoperto all'isola Margarita « classi quasi vuote: 11 italiani su 18 studenti » e nel proprio rapporto ha denunciato « l'errore che sconfinava nell'orrore sopprimono libri e quaderni e audio registratori »;

l'uso delle risorse a sostegno dell'emigrazione italiana nel mondo va usata con criteri di trasparenza ed efficacia sia per la scarsità delle risorse finanziarie di cui dispongono le nostre comunità all'estero, sia per la stessa dignità della nostra emigrazione che ha diritto a servizi di qualità -:

quale giudizio e quale sostegno abbia dato all'opportuna iniziativa del Console italiano che ha giustamente perseguito principi di trasparenza e di corrispondenza dei servizi resi a reali esigenze di formazione;

quali provvedimenti siano stati presi per correggere storture nell'uso dei finanziamenti pubblici e per riqualificare progetti e corsi di formazione, in particolare in Venezuela. (5-06551)

BOGHETTA. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

si è verificata una forte penalizzazione degli abitanti colpiti dai disagi provocati dal forte aumento dei voli che hanno interessato l'aeroporto Peretola di Firenze; in particolare si tratta delle popolazioni di Peretola, Petriolo, Bonsi, Quaracchi;

sembra vi sia un orientamento teso al potenziamento ed all'ampliamento dell'aeroporto in questione -:

quali siano le posizioni in merito al potenziamento dell'aeroporto di Peretola, quali le valutazioni fatte di carattere ambientale, ed inerenti la sicurezza dei cittadini, se siano state valutate altre opzioni quali un maggiore e diverso rapporto con l'aeroporto di Pisa. (5-06552)

RUZZANTE e MAZZOCCHIN. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 8 maggio 1998, n. 178 « trasformazione degli Istituti di educazione fisica e istituzioni di facoltà e di corsi di laurea e di diplomi in scienze motorie, a norma dell'articolo 17, comma 115, della legge 15 maggio 1997, n. 127 » prevedeva che gli atenei interessati all'istituzione del corso di laurea in scienze motorie presentassero al ministero dell'università relativa domanda e che il ministero stesso, verificatene la congruità tramite l'Osservatorio nazionale, autorizzasse le università all'attivazione del corso o della facoltà; l'iter doveva avvenire in tempi e modalità che garantissero comunque l'attivazione dei suddetti corsi a partire dall'anno accademico 1999-2000; a tutt'oggi, purtroppo, nulla è stato ancora comunicato agli atenei interessati, e l'anno accademico ha inizio il 1° settembre 1999 -:

quali iniziative il Governo intenda mettere in atto per rispettare i tempi previsti dal decreto legislativo in oggetto. (5-06553)

ATTILI. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

l'integrazione al reddito che gli allevatori di ovicaprini ricevono dalla Pac sotto forma di premio per ogni capo allevato, rappresenta una parte importante del loro reddito;

il premio previsto dalla normativa comunitaria riguarda esclusivamente le capre e le pecore che producono « agnello leggero »;

il premio nel 1998 è stato pari a lire 34.800/capo più la maggiorazione per le zone svantaggiate (Ras) di circa lire 9.000/capo;

l'Aima ha escluso gli allevatori di 6 comuni della provincia di Sassari dal pagamento della maggiorazione e ha sospeso il pagamento del premio base, in quanto non considera zona svantaggiata il territorio comunale dove essi operano;

i comuni in discussione sono: Erula, Golfo Aranci, Loiri Porto San Paolo, Padru, Sant'Antonio di Gallura; Tergu;

i territori di questi comuni sono delimitati, totalmente, come zone agricole svantaggiate ai sensi delle direttive Cee/75/268-75/273-84/167 e gli imprenditori agricoli che vi operano beneficiano di tutte le agevolazioni fiscali e contributive previste per tali zone;

l'anomalia è stata segnalata dal 1998 ma niente si è mosso —:

se non intenda intervenire affinché l'Aima eroghi quanto dovuto agli allevatori sardi già in difficoltà per la situazione di crisi del comparto lattiero-caseario.

(5-06554)

GARDIOL. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

per la costruzione e l'adeguamento dell'argine a protezione dei comuni di Palazzolo e Trino Vercellese sono stati presentati due progetti per due cave, una denominata « cava 1 » ubicata nel territorio del comune di Fontanetto Po e l'altra, « Lanca del Prete » nel territorio del comune di Palazzolo Vercellese;

tali ipotesi progettuali prevederebbero un prelievo complessivo di circa 500 mila metri cubi di materiale inerte per la costruzione ed adeguamento dell'argine da costruire in terra;

la Conferenza dei servizi, del 24 maggio 1999, aveva preso atto che le amministrazioni comunali interessate non avevano avuto a disposizione copia del progetto completo di tutti gli allegati a corredo;

anche il Parco Fluviale del Po e dell'Orba, in data 26 aprile 1999, non aveva avuto a disposizione una copia completa dei due siti per il prelievo di inerti;

nella zona tratta di area parco, ricca di saliceti e pioppeti e con rilevante presenza di fauna selvatica, la presenza dei numerosi mezzi pesanti di trasporto sarebbe sicuramente deleteria alla tranquillità ed insediamento;

l'argine previsto in vicinanza dell'abitato di Palazzolo Vercellese di fatto taglia un paleoalveo, con una incidenza rilevante in un territorio agricolo ricco di canali di irrigazione;

la costruzione dell'argine in terra prevederebbe 7-8 aperture, regolate con chiusure a paratia, per lasciare defluire i canali di irrigazione presenti in un territorio coltivato intensivamente a risaia;

per l'adeguamento dell'argine in oggetto non sono stati ipotizzati progetti alternativi quale il prolungamento dell'argine di Roggia Logna, esistente su rilevato demaniale, che poi prosegue lungo il fiume ed attaccandolo con quello dell'Enel, a sud dell'abitato;

la circolare del presidente della Giunta regionale 8 luglio 1999, n. 8/PET, Adeguamento degli strumenti urbanistici dei comunali al Piano stralcio delle fasce fluviali, al punto c) tratta dell'attività estrattiva nelle aree interessate dal Psff, e specificatamente fa obbligo di uno studio idraulico-ambientale per le cave da autorizzarsi;

il decreto del Ministero dei lavori pubblici 11 marzo 1988, « Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione ed il collaudo delle opere di sostegno delle terre e

delle opere di fondazione», al punto E, Manufatti di materiali sciolti, recita che « le indagini devono essere programmate e svolte secondo quanto prescritto alla sezione B e alla sezione C3 ed hanno lo scopo di accertare la costituzione del sottosuolo e la presenza di acque sotterranee a pelo libero ed in pressione e di misurare e consentire la valutazione delle proprietà fisico-meccaniche dei terreni »;

lo stesso decreto al punto E3 indica come necessaria l'indicazione delle fonti di approvvigionamento e le disponibilità dei materiali, nonché il coefficiente di sicurezza riferito alla stabilità del sistema manufatto-terreno di fondazione non inferiore a 1,3 e che si deve valutare l'influenza del manufatto in progetto sui manufatti esistenti ed indicare gli interventi occorrenti per limitare gli effetti sfavorevoli;

la circolare del ministero dei lavori pubblici del 24 settembre 1988, n. 30483 sull'applicazione del sopra citato decreto al punto E3 criteri di progetto, cita che per i rilevati sono da preferire le terre a grana media o grossa, e che i materiali per gli argini saranno scelti tenendo presenti i possibili motivi di filtrazione -:

quali siano gli estremi progettuali della costruzione ed adeguamento dell'argine nei comuni di Palazzolo e Trino Vercellese e se tale progetto sia supportato da analisi idrauliche di deflusso;

quali altre ipotesi progettuali siano state analizzate in sede di elaborazione o di Conferenza dei servizi;

dato che trattasi di rilevato in terra e che prevederebbe 7-8 aperture per consentire il defluire dei canali di irrigazione, quale sia la destinazione dell'acqua di tali canali una volta chiuse le paratie;

quali siano le caratteristiche dei due siti di cava e quali i quantitativi finali prelevati, se siano state presentate relazioni geologiche, di compatibilità idraulica, geognostica, di analisi e compatibilità del materiale estratto al progetto in esame,

nonché un'analisi ambientale e data la zona in area parco la incidenza sulla fauna selvatica;

se in considerazione dei quantitativi e della zona in area parco quale sia l'attuazione della legge regionale n. 40 del 14 dicembre 1998 « Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione » e se vista la vicinanza dei due siti non sia da prevedere quanto previsto dall'articolo 20 della stessa legge regionale;

quale sia la reale attuazione del decreto del ministero dei lavori pubblici dell'11 marzo 1988 e della relativa circolare di applicazione;

se alla luce di quanto sopra esposto non voglia chiedere al magistrato del Po di riesaminare l'intero progetto dell'argine dei due siti di cava al fine di meglio predisporre studi e relazioni di supporto. (5-06555)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

VENDOLA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in relazione al concorso per uditore giudiziario bandito con decreto ministeriale il 30 dicembre 1991 sono emersi dati, in particolare dalla visione degli elaborati di coloro che hanno superato la prova scritta, che dimostrerebbero come siano state commesse gravissime irregolarità e veri e propri reati, con commissione di reati di falso in relazione ai verbali del concorso e di soppressione di atti veri in relazione alla scomparsa del fascicolo del dottor Francesco Filocamo, candidato vincitore, dall'archivio del ministero di grazia e giustizia;

il dottor Pierpaolo Berardi, partecipante a detto concorso, ebbe a denunciare tali fatti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia;

nonostante le prove portate all'attenzione del pubblico ministero perugino, parecchie delle quali cartolari, il medesimo richiese al giudice Gip presso il tribunale di Perugia l'archiviazione dell'intero procedimento;

il dottor Pierpaolo Berardi provvedeva a formulare in base all'ex articolo 410 del codice di procedura penale tempestiva e rituale opposizione in cui si segnalava l'obbligo di fissare l'udienza camerale prevista dall'articolo 409 del codice di procedura penale;

la Cassazione penale a Sezioni unite in data 14 febbraio 1999, con sentenza n. 2, ricorrenti Testa più altro, statuiva che non è consentito in presenza di una opposizione tempestiva e rituale, non fissare l'udienza camerale prevista dall'articolo 409 del codice di procedura penale;

nonostante tale pronuncia a Sezioni unite della Cassazione penale il Gip archiviava *de plano*;

in tale archiviazione le argomentazioni giuridiche e in fatto contrastano palesemente con il dato documentale e con la giurisprudenza della Suprema Corte;

in particolare, in materia di reati di falso e in relazione alla scomparsa del fascicolo del dottor Francesco Filocamo vi è un vero e proprio travisamento dei fatti con grave pregiudizio per l'accertamento della verità —;

quali valutazioni dia dei fatti suddecritti e quali provvedimenti e iniziative intenda adottare, anche sotto il profilo disciplinare, in relazione ai fatti sopra denunciati. (4-25079)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale i locali dell'ex istituto magistrale Erminia Fuà Fusinato, in pieno

centro storico, a due passi da piazza Venezia e dal Quirinale, sono stati occupati recentemente da un gruppo di giovani appartenenti all'estrema sinistra e più precisamente dell'area dei centri sociali;

detti locali sono di proprietà del comune di Roma;

ogni giorno a qualsiasi ora e soprattutto durante la notte provengono da detti locali schiamazzi e musiche ad altissimo volume che disturbano la quiete ed il riposo dei residenti e dei turisti alloggiati presso l'attiguo hotel Traiano;

risulta all'interrogante che all'interno di detti locali si faccia largamente uso di droghe e di alcolici;

alcuni residenti della zona hanno fatto degli esposti alle autorità competenti, ma finora nulla è stato fatto in merito, le condizioni igieniche dei locali sono del tutto contrarie ad ogni elementare norma di sicurezza per la salute pubblica, anche, perché spesso gli occupanti non utilizzano i servizi igienici dell'ex istituto, preferendo per i propri bisogni fisiologici e corporali gli atri e i portoni delle abitazioni circostanti;

l'ex istituto magistrale si trova in un punto nevralgico di Roma che sarà molto frequentato dai pellegrini durante il prossimo Giubileo del 2000;

anche il traffico veicolare della zona risente notevolmente di questa occupazione soprattutto nei fine settimana —;

se siano allo studio da parte delle autorità competenti sgomberi e rimozioni delle suppellettili e degli occupanti;

quali misure di polizia siano state effettuate per limitare gli effetti negativi che pongono in essere gli occupanti sia dal punto di vista igienico-sanitario che da quello della sicurezza dei residenti;

quali provvedimenti siano in corso per limitare i danni che questa occupazione sta creando non solo ai residenti, ma anche a tutti i commercianti della zona.

(4-25080)

STORACE. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 1° settembre 1998 è stato presentato un esposto ai carabinieri della stazione di Castelgandolfo relativo alla fognatura che si estende sul costone adiacente la strada statale 297-bis:

risulta che in occasione di forti piogge il collettore di scarico delle acque piovane che opera nella zona della stazione ferroviaria di Castelgandolfo, tracima con notevole difficoltà riversando sulla sottostante via dei Pescatori (strada statale 297-bis) una vera e propria cascata di acqua mista a liquami, fango, rifiuti di ogni genere nonché pietrame di grossa pezzatura;

il pietrame più grosso ed i detriti, ammassati sulla citata strada, ostruiscono la viabilità e costituiscono un grave pericolo sia al traffico veicolare che a quello pedonale;

la maggior parte dei liquami, della fanghiglia e dei rifiuti — dopo aver allagato la strada statale 297-bis — defluiscono direttamente nel lago di Castelgandolfo con le facilmente intuibili conseguenze;

i Vigili del fuoco di Frascati sono intervenuti ed hanno redatto un verbale in un recente sopralluogo —:

se intendano promuovere urgentemente un'ispezione igienico sanitaria della zona in questione per accertare le manchevolezze denunciate ed intervenire urgentemente per evitare una volta per tutte il ripetersi dei gravi inconvenienti denunciati che costituiscono non solo una fonte di inquinamento per il lago ma addirittura rappresentano un serio pericolo per la incolumità e la salute pubblica dei cittadini di Castelgandolfo;

quali iniziative di propria competenza siano attuabili di fronte ad una palese situazione di insensibilità ambientale e sanitaria da parte del comune di Castelgandolfo.

(4-25081)

BOSCO, FONTANINI e PITTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione delle piccole industrie di Udine ha segnalato che nel Triveneto (Friuli - Trentino e Veneto) si sono verificati numerosi furti di prodotti distillati soggetti ad accisa;

negli ultimi tempi tale attività criminosa ha assunto un incremento preoccupante sia per quanto riguarda il numero che la quantità di prodotto sottratto;

l'intensificarsi di tali azioni mirate nella maggior parte dei casi alla grappa o all'alcool stoccato è all'origine di forti apprensioni da parte dei produttori per due ordini di motivazioni: il danno economico per la perdita del prodotto e per l'aggiuntiva penalizzazione posta dalla legislazione italiana che impone alle imprese il pagamento dell'accisa sul prodotto così sottratto;

il distillato o l'alcool stoccato nei depositi fiscali delle distillerie (ex magazzini fiduciari di fabbrica) gode del regime di sospensione d'imposta in quanto il pagamento dell'accisa avviene solo dopo che il prodotto viene prelevato per essere immesso al consumo nel territorio dello Stato;

tale disposizione è contenuta nell'articolo 2 del decreto legislativo 26 ottobre 1995 n. 504 che però prevede il pagamento dell'accisa anche in presenza di svincolo irregolare facendovi rientrare in tale ipotesi anche il furto;

la norma contenuta nell'articolo 4 del decreto legislativo n. 504 prevede l'esenzione dell'imposta solo nei casi di perdita o di distribuzione;

per i furti dei grossi quantitativi da una distilleria le organizzazioni criminali devono poter disporre di una organizzazione non indifferente si pensi solo agli automezzi per il trasporto, la falsificazione dei documenti ma che comunque viene compensata dai vantaggi economici che se ne possono trarre anche per la diversa

incidenza sull'accisa che in Italia ammonta a lire 12.500 al litro anidro ma nei paesi dell'Europa settentrionale oscilla tra le circa 71.500 della Danimarca alle 153.000 della Norvegia;

in pratica, il furto di 30.000 litri idrati di grappa, corrispondenti a 23.400 litri anidri al 78 per cento di alcool in volume comportano le seguenti conseguenze:

a) per le aziende che subiscono il furto la perdita del prodotto valutato in circa 120 milioni cui vanno aggiunti 292 milioni di accise quindi oltre 400 milioni di danno;

b) per l'organizzazione criminale che immette il prodotto nel mercato clandestino per esempio della Danimarca, con una accisa calcolata nella metà di quella ufficiale (76.500 lire al litro anidro), il ricavo è dell'ordine di lire 1.790.000.000 oltre che il valore della merce di 120 milioni il che comporta un ricavo totale di quasi 2 miliardi !

tale fenomeno ha indotto le compagnie di assicurazione a non prendere in considerazione l'assunzione di tali rischi e quando lo fanno richiedono premi elevatissimi determinando costi aggiuntivi alle aziende interessate;

i distillatori, per limitare il rischio derivante dallo stoccaggio del prodotto, sono costretti a limitare l'acquisizione delle materie prime dai viticoltori (vinacce ed altri sottoprodotti della vinificazione) determinando dei contraccolpi anche per il mondo agricolo sin dalla prossima campagna autunnale -:

se non ritenga iniquo ed ingiusto che chi ha subito un furto debba poi essere chiamato a pagare l'imposta di fabbricazione per una merce che non è stata immessa sul mercato per la vendita;

se non sia il caso di provvedere alla modifica del decreto legislativo 26 ottobre 1995 n. 504 concedendo la sospensione a tempo indeterminato della riscossione dell'accisa dal momento in cui è stata accertata la sottrazione per furto in analogia a

quanto già prevede la legge in caso di furto di veicoli, ai fini del pagamento della tassa di possesso (legge 28 febbraio 1983 n. 53, articolo 5 comma 36);

se corrisponda al vero che le indagini portano sempre ad una destinazione della merce rubata in Puglia e specificatamente a Cerignola (Foggia);

se vi siano elementi tali da poter pensare ad una organizzazione che abbia ramificazione nel nord Europa e nei paesi dell'est dove è possibile ottenere i maggiori vantaggi da un commercio illegale dei prodotti;

quale sia lo stato delle indagini anche in relazione alla individuazione delle organizzazioni criminali. (4-25082)

LUCCHESI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il costo dell'energia elettrica in Italia è il più elevato di tutta l'Europa e le famiglie italiane non riescono più a farvi fronte;

non è tollerabile che il Governo permetta ed avalli un aumento che è da ritenere inopportuno, assurdo ed inammissibile -:

come possano accettare che venga aumentato il prezzo dell'energia elettrica, ben sapendo che questa dovrebbe diminuire, così come è stato dimostrato;

se non ritengano di frenare subito questo assurdo aumento, che, oltretutto, è insopportabile per le famiglie italiane, che già pagano bollette astronomiche, il doppio ed il triplo degli altri cittadini europei. (4-25083)

LUCCHESI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

se sia a conoscenza del fatto che sono sbarcati in Puglia, camuffati da nomadi, miliziani serbi che in Kosovo hanno massacrato intere famiglie;

se non ritenga che questo andazzo di fare entrare chiunque nel nostro Paese, può determinare episodi di efferata criminalità;

come mai non ci si preoccupa dei cittadini italiani, che subiranno le conseguenze di questo lassismo e di questa falsa solidarietà;

come intenda procedere per stanare questi efferati criminali che sono entrati nel nostro Paese, pronti a uccidere, rubare, rapinare, violentare;

quali assicurazioni possa dare che possano essere reperiti questi miliziani serbi e portati materialmente in Serbia;

se il Ministro si renda finalmente conto che la sua linea politica permissiva sta determinando pericoli immensi per il Paese e per tutti i cittadini e che sarà sua la responsabilità di quanto si verificherà, mentre il popolo italiano dovrà pagare le conseguenze di una politica folle, che ha lasciato che chiunque potesse impunemente entrare nelle nostre città, scorrazzare e fare i propri comodi. (4-25084)

STANISCI. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

lungo la costa del litorale sud della città di Brindisi, nei pressi del canale « Fiume Grande », nei giorni scorsi si è verificato un danno ecologico di notevoli dimensioni, si sono versate in mare, infatti, tonnellate di metri cubi di acque putride, rendendo tra l'altro irrespirabile l'aria;

il punto dello sversamento delle acque putride sembra localizzato nei pressi del depuratore dell'Eaap;

l'Ente, attraverso la stampa, informava i cittadini che « ... i reflui scaricati dall'impianto di depurazione "Fiume Grande", a monte della foce del canale omonimo sono depurati e rispondono ai requisiti fissati dalla legge Merli ... »;

i tecnici della Asl di Brindisi, a seguito di segnalazione, hanno effettuato i prelievi lungo il canale e nello specchio di

mare antistante e ad oggi non si riconoscono i risultati delle analisi, mentre è noto che il territorio di Brindisi è stato dichiarato ad alto rischio ambientale ed è proprio in tale senso che il Governo ha stanziato apposite risorse per risanare e controllare un territorio troppo spesso danneggiato da fattori inquinanti -:

se non ritengano necessario ed urgente intervenire, per fare immediata chiarezza, accertare eventuali responsabilità e per porre fine ad un fenomeno che ha provocato notevoli danni all'ambiente, identificare le cause di immissione di reflui non adeguatamente trattati e autorizzati allo scarico, provenienti da depuratori o scarichi industriali e se sono previste verifiche periodiche, data la complessità delle problematiche ambientali, che rilevino in tempi brevi eventuali situazioni a rischio, anche in considerazione di altri fenomeni analoghi verificatisi nei giorni scorsi nelle acque di mare adiacenti. (4-25085)

SINISCALCHI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la tragica morte del giovane consigliere della circoscrizione di Napoli Chiaia - San Ferdinando-Posillipo dottor Mariano Marraudino vittima di un incidente stradale ha suscitato profondo sconcerto e preoccupazione poiché ad avviso di tanti cittadini del quartiere, dei quali alcuni riunitisi in associazione denominata Apsis - Associazione prevenzione e soccorso infortunati della strada, le responsabilità dell'evento sarebbero ascrivibili non solo ad un'incosciente che guidava senza una minima conoscenza e rispetto delle più elementari norme del codice della strada ma soprattutto all'intemperatività ed inefficienza dei soccorsi;

continuamente la stampa va denunciando episodi drammatici in ordine ai ritardi, alla disorganizzazione e alle inefficienze in cui versa il servizio di soccorso per gli infortunati sulla strada in Campania;

il decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1999 istituisce su tutto il territorio nazionale il servizio di Pronto soccorso ed emergenza « 118 »; la legge regionale n. 2 del 1994 prevede modalità e tempi di attuazione del servizio « 118 » in Campania; esiste una convenzione tra il Ministero della sanità e Telecom, per la disponibilità permanente, in ambito nazionale di linee telefoniche per il funzionamento stesso del servizio del « 118 » ed esistono dei fondi vincolati stanziati dal Ministero della sanità alle regioni per il funzionamento di tale servizio « 118 »;

tali leggi stabiliscono, in particolare:

a) l'ubicazione in ambito ospedaliero delle centrali operative di ricevimento delle chiamate e di organizzazione e coordinamento dei soccorsi;

b) l'indispensabile interconnessione tra centrale operativa, mezzi di trasporto infermi, sedi di Pronto soccorso attivo e dipartimenti di emergenza e assistenza di 1° e 2° livello;

c) i requisiti minimi e *standards* qualitativi e quantitativi del personale medico ed infermieristico e degli strumenti ed attrezzature dei mezzi di soccorso;

d) l'ubicazione, i requisiti minimi e gli *standards* qualitativi e quantitativi delle unità operative, dei posti letto e del personale medico e paramedico -:

quale sia lo stato di organizzazione del servizio di Pronto soccorso « 118 » nella regione Campania;

se vi sia un adeguato servizio di trasporto infermi in emergenza sul territorio metropolitano di Napoli e come esso sia organizzato;

se i principi, i criteri e gli *standards* contenuti nelle leggi sopracitate siano rispettati, applicati e monitorati;

se esista e da chi sia formato il comitato regionale per l'emergenza e quali soluzioni proponga;

quali siano gli ospedali, nell'ambito della regione Campania, sede di Psia e Dea di 1° livello;

quali e quanti siano i fondi statali assegnati alle singole A.S.L. per coprire il servizio di soccorso e come vengono organizzati. (4-25086)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

secondo la normativa vigente in materia di cinema, il riconoscimento della qualità di film di « interesse culturale nazionale » da parte della Commissione consultiva per il cinema è subordinato al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

una volta ottenuto il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale, il film passa al vaglio della Commissione per il credito cinematografico che valuta i requisiti tecnici di ammissibilità al finanziamento dei film e quantifica l'ammontare del finanziamento stesso sulla base di una perizia di congruità effettuata da una società di certificazione di fiducia della Bnl - Sezione credito cinematografico;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commis-

sione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che «ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...] ... La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria»;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello Spettacolo ha opposto alla richiesta di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha testualmente sottolineato che «la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale»;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in Aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello Spettacolo, ha testualmente affermato che «il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo»;

il giorno 13 luglio 1999 presso il dipartimento dello Spettacolo, la Commissione per il credito cinematografico ha disposto il finanziamento delle seguenti opere filmiche:

per il film «Assassini nei giorni di festa», del regista Gianpaolo Serra, prodotto dalla Dea, un finanziamento di lire 2.979.000.000; per il film «Terra-rossa», del regista Giorgio Molteni, prodotto dalla Vega International, un finanziamento di lire 2.626.000.000; per il film «Procedura», del regista Antonello Grimaldi, prodotto dalla Hera International Film, un finanziamento di lire 3.129.000.000; per il film «Amore non ne avremo», del regista Marco T. Giordana, prodotto dalla Titti Film, un finanziamento di lire 2.768.000.000; per il film «Jurij», del regista Stefano Gabrini, prodotto dalla Daedalus Scrl, un finanziamento di lire 2.768.000.000; per il film «Alessandria, una storia d'amore», del regista Maria Illiu, un finanziamento di lire 533.000.000 -;

quali siano le singole motivazioni che hanno determinato il finanziamento delle suddette opere filmiche;

quale siano i contenuti della perizia elaborata dalla Bnl - sezione credito cinematografico in base alla quale la Commissione per il credito cinematografico ha stabilito l'ammontare del finanziamento statale da concedere ai suddetti film;

i nominativi dei membri della Commissione presenti e di quelli assenti alla riunione;

se le case di produzione delle predette opere filmiche abbiano beneficiato di altri finanziamenti statali per la produzione di film dichiarati d'interesse culturale nazionale dalla Commissione consultiva per il cinema ed in caso affermativo quali siano e se abbiano restituito la parte del finanziamento (il 70 per cento) assistito dal cosiddetto «Fondo di garanzia statale».

(4-25087)

ALOI e COLOSIMO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la legge 24 gennaio 1986 n. 37 ha disposto l'iscrizione d'ufficio nel Ruolo d'onore delle rispettive Forze armate in

favore dei militari e graduati di truppa collocati in quiescenza per riconoscimenti dell'inabilità al servizio militare;

la stessa legge ha stabilito la possibilità, in favore delle predette categorie militari che abbiano conseguito l'anzianità prevista nell'articolo 2, di conseguire il grado superiore a quello di iscrizione -:

se non ritenga iniquo un provvedimento di così ampia portata rischi di fatto di rimanere lettera morta, stante il perentorio termine di decadenza in ordine alla data di presentazione delle istanze, fissato all'articolo 6 della legge, che ha provocato la perdita del diritto a danno di gran parte dei potenziali beneficiari, non a conoscenza del provvedimento;

quali iniziative intenda promuovere al fine di garantire a tutti gli aventi diritto il giusto riconoscimento per i sacrifici compiuti per la difesa della Patria. (4-25088)

GIANNATTASIO, LAVAGNINI, LO JUCCO, MATACENA, RIVELLI e ALEFFI.
- Al Ministro della difesa. - Per sapere - premesso che:

il decreto-legge n. 454 del 28 novembre 1997 nel quadro della « Riforma strutturale delle forze armate » prevede tra l'altro: *a)* la possibilità di definire da parte delle università, d'intesa con le accademie militari; ordinamenti didattici di corsi di diploma universitario di laurea e di specializzazione adeguati alla formazione degli ufficiali delle forze armate; *b)* il riconoscimento degli studi compiuti ed il rilascio dei titoli di diploma universitario e di laurea in scienze strategiche, agli ufficiali in servizio all'entrata in vigore del predetto decreto e che abbiano superato il previsto ciclo di studi presso l'accademia militare di Modena e la scuola di applicazione di Torino;

in data 27 gennaio 1999 con il protocollo 207/3/2.1050 da parte dell'Ispettorato delle scuole dell'Esercito e a firma del tenente generale Roberto Altina, ispettore delle scuole, è stata emanata una chiara

disposizione avente come oggetto: « Riconoscimento degli studi compiuti » in cui sono elencati titoli e requisiti per il riconoscimento, modalità per la richiesta e oneri finanziari per l'ottenimento del titolo di laurea in scienze strategiche;

un ulteriore requisito viene richiesto in applicazione a precise norme universitarie e cioè che ciascun avente titolo a partecipare, dichiari « di non essere iscritto a nessuna facoltà universitaria nell'anno accademico in corso »;

in ottemperanza a quanto disposto, gli ufficiali in possesso dei titoli hanno immediatamente provveduto ad inviare la documentazione prescritta, mentre ufficiali iscritti per proprio conto ad ulteriori corsi di laurea, in considerazione della peculiarità e del valore professionale di un diploma di laurea in scienze strategiche, si sono visti costretti a presentare istanza di rinuncia irrevocabile agli studi presso la propria università, con un evidente danno sia economico (per aver pagato tasse non rimborsabili), sia per aver dovuto rinunciare agli esami già sostenuti;

in data 14 giugno 1999 con protocollo 3308/3/2.1050 da parte dell'ispettorato delle scuole dell'Esercito e a firma del brigadiere generale Pier Giorgio Segala, generale coordinatore, facendo seguito a quanto risposto in precedenza, viene revocato agli ufficiali appartenenti ai corsi compresi dal 166° al 175°, il diritto al conseguimento del diploma di laurea in scienze strategiche se già in possesso di un diploma di laurea « civile e non militare », in applicazione della legge n. 169 del 23 giugno 1990;

con la stessa disposizione viene data l'opportunità di conseguire il diploma di laurea in scienze strategiche a tutti gli ufficiali, anche se in pensione, che non abbiano conseguito alcun diploma di laurea e a patto che alla data del 20 gennaio 1998 fossero ancora in servizio e agli ufficiali appartenenti ai corsi dal 166° al 175° che non hanno conseguito il titolo di laurea « civile » (ispettorato scuole esercito protocollo 3298/3/2.150 del 9 giugno 1999);

consegue che con tale ultima disposizione gli ufficiali più meritevoli escono mortificati e danneggiati a tutto vantaggio dei colleghi, futuri « dottori in strategia militare » e con buona pace dei propositi e degli obiettivi del decreto legge n. 464 del 28 novembre 1997;

consegue altresì che al di là del danno morale, esistono danni materiali, che non possono essere ignorati, per tutti quegli ufficiali che in ossequio al primo disposto del 27 gennaio 1999 hanno rinunciato agli studi presso altre università, perdendo esami e soldi;

consegue infine che la nuova disposizione opera una palese discriminazione fra gli ufficiali che hanno conseguito la laurea « civile » presso l'università degli studi di Torino e superato con profitto tutti gli esami militari e coloro che si sono limitati a superare i soli esami militari. Ai primi, se appartenenti ai corsi dal 166° al 175° viene negato, a parità di studi militari compiuti, il diritto di conseguire la laurea in scienze strategiche, mentre ai secondi tale diritto viene riconosciuto con una, interpretazione « singolare e fantasiosa » dell'articolo 3 della Carta Costituzionale -:

se la vicenda sia vera e se il Governo intenda intervenire tempestivamente in proposito, al fine di restituire serietà, dignità e imparzialità alle disposizioni emanate dal ministero della difesa, promuovendo un riesame del provvedimento tale da garantire uguaglianza di trattamento, a parità di posizioni, aspettative, impegno e risultato, a tutti gli ufficiali interessati, evitando che con sofismi giuridici vengano creati privilegi ingiusti e discriminazioni intollerabili. (4-25089)

MATRANGA. - *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nel penultimo fine settimana di luglio sono state 51 le persone che hanno perso la vita sulle strade italiane, undici in più rispetto al *week end* precedente;

il giro di vite invocato a gran voce nel vertice interministeriale della settimana precedente non ha quindi dato grandi risultati;

il richiamo al senso di responsabilità dei cittadini che a milioni stanno per partire per le vacanze estive non ha avuto seguito e se è diminuito il numero di incidenti, è aumentato quello delle vittime;

nelle prossime settimane e poi dopo ferragosto altri milioni di autoveicoli si riverseranno sulle strade d'Italia per tornare a casa dai luoghi di villeggiatura -:

quali concreti interventi si intendano adottare per monitorare e controllare le strade italiane al fine di controllare il traffico e il rispetto del codice della strada. (4-25090)

MATRANGA. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

l'ufficio federale per il commercio con l'estero degli Usa ha annunciato un provvedimento che consiste in un dazio del 100 per cento all'importazione di molti prodotti alimentari dall'Europa e rappresenta una ritorsione contro il veto europeo alla carne americana agli ormoni;

anche l'Organizzazione mondiale del commercio si è dichiarata d'accordo nell'applicazione di questi dazi (116 milioni di dollari) sebbene ne abbia dimezzato la portata rispetto alle misure richieste da Washington;

le autorità americane hanno annunciato che il provvedimento entrerà in vigore già dal 29 luglio;

moltissimi sono i prodotti italiani colpiti dalle sanzioni: conserve e passate di pomodori in scatola, succhi di frutta, mostarda, carne conservata, verdure sottaceto e surrogati del caffè, insaccati e tartufi;

il prosciutto crudo di Parma e San Daniele rientrano nella classificazione della lista americana assieme al prosciutto cotto italiano -:

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che prodotti tipici della nostra produzione agroalimentare vengano penalizzati nelle esportazioni in Usa;

se e quali passi e con quali risultati siano stati fatti nei confronti dell'amministrazione americana per giungere a una soluzione diversa al problema del contenzioso alimentare tra Usa e Ue. (4-25091)

CARLO PACE e MALGIERI. - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

in data 21 maggio 1999 scadeva l'incarico quadriennale del direttore della Scuola archeologica italiana in Atene;

in data 5 luglio 1999 è scaduto anche il periodo di proroga previsto per legge dei poteri del direttore senza che si sia provveduto ad un decreto di nomina da parte del Ministro per i beni e le attività culturali, proponente, e del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, cui spetta l'intesa;

tale ingiustificabile ritardo colpisce nell'immagine, nella funzionalità e nell'attività di ricerca questa nostra prestigiosa istituzione operante da protagonista dal 1909 in un ambiente internazionale di elevato livello culturale;

il professor Antonino Di Vita, attuale direttore e presidente dei direttori delle quindici Scuole archeologiche straniere attive in Grecia ha chiesto di essere riconfermato nell'incarico che tiene, con indiscusso prestigio e riscuotendo unanimi riconoscimenti, da un ventennio;

il decano degli antichisti italiani, professor Giovanni Pugliese Carratelli, unitamente al presidente del Cun e ben novantadue cattedratici di discipline archeologiche, storiche e di architettura antica, appartenenti a ventiquattro università italiane, hanno pubblicamente testimoniato stima incondizionata all'attuale direttore, chiedendone la riconferma;

il Ministro greco per i beni e le attività culturali ha espresso l'auspicio, con propria lettera, che il professor Di Vita possa permanere ancora nella direzione della scuola;

identico auspicio hanno avanzato tutti gli archeologi delle soprintendenze greche con lettera del Sillogo che li raccoglie indirizzata sia al Ministro per i beni e le attività culturali sia al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

non vi è alcun ostacolo giuridico alla conferma dell'attuale direttore, professore fuori ruolo dal 1° novembre scorso, data l'assoluta equiparazione delle figure di ruolo e fuori ruolo, unificate ai fini della copertura di tutte le cariche compresa quella di Rettore;

il direttore della nostra scuola archeologica in Atene, oltre ad essere figura di grande e riconosciuta notorietà internazionale, deve avere un'approfondita conoscenza degli ambienti culturali del paese ospitante, deve possedere una perfetta conoscenza della lingua greca moderna ed una già collaudata capacità amministrativa -:

come si giustificerebbe il grave fatto che si sia lasciata finora senza direzione questa istituzione, da novanta anni vanto della cultura scientifica italiana;

perché alla sua direzione non sia stato riconfermato l'attuale direttore che come ha sottolineato lo stesso Comitato di settore dei beni archeologici (seduta dell'11 giugno 1999), ha dimostrato straordinario impegno ed eccezionale capacità nel porre le basi per il rinnovamento della scuola;

se, viceversa, non si prefiguri una scandalosa soluzione con persona non al di fuori del mondo politico bensì politicamente allineata e dotata di titoli assolutamente non specifici, non paragonabili a quelli del direttore attuale, persona priva dei requisiti richiesti da un posto così significativo per la presenza italiana in Grecia e nel consesso della cultura scientifica internazionale. (4-25092)

MENIA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi anni sono tornati in Italia i discendenti di cittadini italiani inviati a svolgere le loro funzioni di militari o dipendenti statali in Albania, durante il periodo dell'annessione al Regno d'Italia, e rimasti lì avendo sposato donne del luogo;

alla conclusione del secondo conflitto mondiale, con l'avvento del regime comunista, le frontiere albanesi vennero ermeticamente chiuse e non fu possibile per le persone in questione, e per i loro discendenti, uscire dal Paese e fare ritorno alla madrepatria italiana (la fuga all'estero nell'Albania stalinista di Hoxa era punita con la pena capitale);

solo nel 1991, a seguito della caduta del regime comunista, questi nostri connazionali hanno avuto la possibilità di stabilirsi in Italia, nell'ambito di un'operazione denominata CO.R.A. (Coordinamento Rimpatriandi dall'Albania);

la maggior parte di costoro al raggiungimento dell'età pensionabile non avrà maturato i requisiti minimi contributivi per la pensione di vecchiaia, poiché quando è giunta in Italia aveva un'età già piuttosto avanzata;

inoltre, non sussiste tra Italia e Albania una convenzione in materia di sicurezza sociale che consenta di cumulare i periodi assicurativi maturati in Italia con quelli a suo tempo maturati in Albania, dove i nostri concittadini hanno lavorato in condizioni durissime per più di venti anni;

concreta è pertanto la possibilità che, dopo una vita trascorsa perlopiù nelle privazioni e sofferenze del regime comunista albanese, questi nostri connazionali, al compimento dell'età pensionabile, debbano accontentarsi dell'assegno sociale o di una pensione minima -:

quali iniziative intendano intraprendere affinché sia riconosciuto agli italo-albanesi di cui in premessa, ai fini previ-

denziali, il servizio lavorativo prestato in Albania. (4-25093)

MATRANGA. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'inflazione nel mese di giugno 1999 è aumentata dell'1,4 per cento anche perché alcuni prodotti di largo consumo sono aumentati;

in particolare il costo della benzina ha superato le 2000 lire e il pieno di « verde » rispetto alla scorsa estate è più caro di 8 mila lire;

le tariffe elettriche già nel bimestre luglio-agosto subiranno un rialzo dell'1,9 per cento legato al rincaro della materia prima e all'apprezzamento del dollaro e potrebbero risentire ulteriormente delle fluttuazioni sui mercati internazionali innescando una ulteriore ripresa dell'inflazione;

se poi si applicheranno alla fine del 1999 il massimo degli aumenti previsti per ogni anno di applicazione della tassa ecologica, dal gennaio 2000 le benzine potrebbero subire un ulteriore rincaro fino a 35 lire in più per la « verde » e più 10 lire per la *super*;

questi aumenti avranno riflessi molto pesanti sulle tasche dei vacanzieri e di tutti coloro che utilizzano l'auto per spostarsi quotidianamente -:

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che il prezzo della benzina vada a collocarsi a livelli in cui potrebbe diventare un lusso spostarsi con l'automobile;

quale sia l'introito complessivo per lo Stato derivante dalla tassazione sulla benzina. (4-25094)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri del commercio con l'estero e per le politiche agricole.* - Per sapere:

se, con riferimento alle rinnovate azioni messe in atto dal ministero interrogato per potenziare la presenza e la promozione delle produzioni agricole ed

alimentari sui mercati esteri, non ritenga opportuno e strategico adottare provvedimenti per favorire anche la diffusione dei prodotti e dei produttori agroalimentari nazionali all'interno del sistema di comunicazione telematico, promuovere il loro commercio elettronico ed, infine, incentivare la loro presenza nella rete Internet, ciò alla luce del notevole e rapido sviluppo che tale filosofia commerciale sta via via assumendo, ma anche per evitare che si accumulino ritardi irrecuperabili per il futuro, lasciando che spazi innovativi di promozione, importantissimi per il nostro settore del primario agricolo, vengano facilmente occupati da agguerriti concorrenti esteri. (4-25095)

CHIAVACCI. - *Al Ministro della difesa.*
- Per sapere - premesso che:

il sottosegretario Rivera in data 17 marzo 1999 rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Paissan (5-05910) affermava che le richieste avanzate dai giovani interessati all'obiezione di coscienza erano state 71.043 nel 1998 a fronte di un numero di posti disponibili pari a 58.595 e che la loro ripartizione territoriale era: regione militare nord 33.748 unità, regione militare centro 21.814 unità e regione militare sud 15.481 unità;

il sottosegretario Rivera in data 1° luglio 1999 rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Ruffino ed altri (5-06427) affermava che a quella data i posti disponibili presso gli enti convenzionati erano 61.000;

nella relazione sulla « Organizzazione, gestione e svolgimento del servizio » presentata alla Camera dei deputati in data 8 luglio 1999 in base all'articolo 20 della legge 8 luglio, n. 230, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, Ufficio nazionale per il servizio civile, si afferma che la disponibilità dei posti presso gli enti convenzionati è pari a 62.644 unità ripartite territorialmente in 38.338 al nord, 14.951

al centro, 6.133 al sud e 3.222 per le Isole, che le domande per il 1998 erano state pari a 72.169 -:

alla luce delle diverse indicazioni e dei diversi dati forniti nelle citate occasioni, quali siano i dati attuali da prendere in considerazione. (4-25096)

ALOI. - *Ai Ministri dei trasporti, e della navigazione, della sanità e dell'ambiente.* -
Per sapere:

se risponda al vero che le Ferrovie dello Stato intendono installare in località Bolano di Villa S. Giovanni (Reggio Calabria) un impianto di decoibentazione dei vagoni ferroviari;

se non ritengano assurdo ed inconcepibile che insediamenti industriali nocivi per la salute pubblica, vengano localizzati presso aree urbane ad altissima densità abitativa, nelle quali vivono - come nel caso in specie - oltre 500 mila persone a ridosso dello Stretto di Messina (sull'una e sull'altra sponda) nel raggio di 10 chilometri dalla presente localizzazione dell'impianto in questione;

se il Governo non ritenga contraddittoria la scelta in argomento, rispetto al bisogno di riscatto socio-economico ed alla vocazione turistica della Calabria e della provincia di Reggio in particolare;

se non ritenga, infine, doveroso rivedere la scelta incomprensibile centralmente già operata, dando assicurazione in merito alla popolazione che abita un territorio - quale quello della provincia di Reggio Calabria - già ingiustamente sottoposta a storiche spoliazioni, sacrifici, inganni e mortificazioni. (4-25097)

DEL BARONE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

ogni anno, in maniera reiterata e ciclica, per il mancato pagamento delle loro spettanze, i farmacisti della Campania agi-

tano lo spettro del passaggio all'assistenza indiretta con pagamento delle medicine da parte dei cittadini malati;

dal settembre '99 l'episodio dovrebbe ripetersi causa l'assurdo atteggiamento della regione Campania che, secondo i direttori generali delle Aziende sanitarie locali non avrebbe effettuato l'erogazione dei fondi;

a ciò si aggiunga il fatto della improponibilità della tesi che, all'inizio dell'anno, per esaurimento delle scorte economiche, non avrebbe potuto essere effettuato il pagamento dei primi mesi delle spettanze maturate dai farmacisti con la logica conseguente domanda sul cosa potrà succedere a fine anno;

va ricordato che vi sono spettanze non pagate nel 1997 e nel 1998 e che il debito della regione con i ricordati professionisti ammonterebbe a circa 500 miliardi, con una spesa collaterale di 10 miliardi;

pare verranno, come di fatto sicuramente avverrà, richiesti gli interessi ed il risarcimento danni dai farmacisti, con il richiesto intervento della Corte dei conti che non potrà che prendere atto delle continue violazioni del buon andamento della spesa pubblica con i provvedimenti successivi;

il tutto avviene senza che la regione, per dare una giustificazione all'ipertrofia della spesa farmaceutica, abbia preparati dati idonei ad evidenziare:

a) che l'aumento della spesa farmaceutica ha portato una diminuzione di quella ospedaliera;

b) che lo studio epidemiologico ha portato ad evidenziare la presenza di anomalie nel campo;

c) quanto si debba nel ricordato aumento alla presenza di immigrati di varia nazionalità con malattie proprie dei loro paesi;

d) quanti siano i malati che, con prescrizioni a partenza universitaria od

ospedaliera, siano abbisognevole, per l'entità della loro sindrome (tumori, epatopatie, nefropatie, disendocrinie, emofilia, per citarne alcune) di medicinali ad altissimo prezzo con somministrazione continua;

e) quale sia l'incidenza, principalmente nei mesi estivi e nei periodi delle festività, dell'aumento degli assistiti con il ritorno in Campania degli emigrati dal nord e da altri paesi europei;

f) se non sarebbe bene considerare, in obbedienza all'articolo 32 della Costituzione, prioritarie le spese per la salute rispetto ad altre da definirsi voluttuarie (feste concerti eccetera) -:

se non intenda interessarsi di una vicenda che si svolge a spese dei cittadini campani, specie quelli a basso reddito impossibilitati a curarsi non potendo comprare le medicine, tenendo presente che ha a disposizione un'arma importante che è quella dei poteri sostitutivi. (4-25098)

VENDOLA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il 28 maggio 1999 quattro guardiani assunti dalla cooperativa edilizia « Nuova Dimensione » di Foggia hanno denunciato, con il sindacato di categoria, di aver lavorato per oltre un anno nei cantieri della zona 167 di Foggia della cooperativa summenzionata, per quindici ore al giorno. Nella denuncia, inviata al questore e agli organi ispettivi di Inps e Inail, i guardiani hanno specificato i turni di lavoro che osservavano nei cantieri: dalle 16 alle 7 del mattino dal lunedì al venerdì e dalle 13 del sabato alle 7 del lunedì successivo. Il monte-ore mensile raggiunto, mediamente, è stato di circa 500 ore con una retribuzione media di 160 ore al mese. Del caso è stata investita, oltre agli organi ispettivi e alla questura di Foggia, anche la Guardia di finanza - nucleo di polizia tributaria - senza alcun riscontro noto allo scrivente;

risulta all'interrogante che il presidente della cooperativa « Nuova Dimensio-

ne», Riccardo Buonanno, abbia risposto alle accuse del sindacato affermando che in tutti i cantieri della 167 sussiste ricorso al lavoro nero e che, in ogni caso, gli altri guardiani non vengono trattati meglio. I sindacati di categoria Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, hanno da tempo denunciato il ricorso diffuso al « lavoro nero ». Secondo i dati dell'Istat, in Capitanata gli edili sono oltre 20.000. In realtà alla Cassa Edile sono iscritti, nel secondo semestre 1998, poco più di 7.000 lavoratori. Ciò significa - secondo i sindacati di categoria - che gli altri 13.000 lavoratori edili sfuggono ad ogni controllo;

analoghe anomalie si riscontrano nei cantieri delle imprese edili che stanno realizzando gli insediamenti produttivi del contratto d'area di Manfredonia e sul Gargano - in particolare a Borgo Celano, una frazione del comune di San Marco in Lamis - nei cantieri edili di insediamenti direttamente interessati al Giubileo del 2000. Secondo i sindacati, le imprese reclutano lavoratori socialmente utili, pensionati, dopolavoristi, giovani ufficialmente disoccupati;

le denunce fatte dal sindacato non avrebbero avuto - secondo le organizzazioni sindacali - alcun riscontro da parte degli organi ispettivi del ministero del lavoro e della previdenza sociale -:

quale sia stata l'attività dell'ispettore del lavoro di Foggia;

se il ministro intenda rinnovare, al ministro della difesa, la richiesta di impiegare - così come fatto nel corso del 1998 - il nucleo ispettivo dell'Arma dei carabinieri nelle attività di controllo nei cantieri edili e in agricoltura in provincia di Foggia;

quale giudizio si dia della vicenda e quale attività ricognitiva si intenda compiere su quanto descritto nella presente interrogazione;

quali impegni concreti ed urgenti si intenda assumere per contrastare la piaga del lavoro nero, specie nelle attività dell'edilizia, nell'area della capitanata.

(4-25099)

GASPARRI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in quasi tutti gli Istituti penitenziari del paese vige una gravissima carenza d'organico del personale di polizia penitenziaria, e nella stessa situazione si trova il carcere Baldenich di Belluno;

all'istituto cadorino, infatti, a fronte della necessità di impiego di almeno 170 unità di Polizia penitenziaria per ricoprire tutti i posti di servizio nel corso dei quattro turni di lavoro (150 unità su tre turni, ma con un massiccio ricorso al lavoro straordinario), soltanto 114 unità risultano effettivamente in servizio;

a peggiorare la situazione, inoltre, sussiste una evidente conflittualità tra la direzione, che pare non essere in grado di gestire la struttura, e il comandante di reparto, e tra questi e tutto il personale;

la conseguenza diretta di ciò è che il personale, di fatto, si trova in una situazione di disagio e malesseri continui che non consentono un sereno confronto tra le parti e nemmeno l'espletamento di tutti i servizi d'istituto;

ciò provoca un evidente scadimento della sicurezza, tanto che spesso è capitato che i detenuti si siano ribellati agli agenti di polizia penitenziaria, in alcuni casi anche aggredendoli e ferendoli;

significativo l'episodio di qualche tempo fa che ha visto protagonista un detenuto extracomunitario che, legatosi cinque lamette da barba alle dita di una mano, non volendo rientrare in cella dopo l'ora d'aria, ha attaccato gli agenti, menando fendenti e provocando ad un agente numerose ferite agli arti superiori, che l'hanno costretto alle cure mediche con l'applicazione di oltre quaranta punti di sutura;

altri agenti sono stati aggrediti da alcuni detenuti, ed anche in questo caso, per la carenza dei sorveglianti, è evidente la mancanza di sicurezza della struttura nel suo insieme;

la polizia penitenziaria in servizio a Belluno, inoltre, a causa delle continue assenze del personale sanitario in servizio, spesso è costretta a fornire prestazioni mediche ai detenuti in caso di malessere, e non potendo valutare se ferite o malori siano reali e incidano davvero sulla salute del detenuto vengono concessi i ricoveri in ospedale anche quando non ne sussistono le condizioni, e ciò provoca un maggiore rischio di evasioni -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione sopradescritta e se non ritenga opportuno, per garantire una maggiore sicurezza all'istituto, disporre l'invio di un congruo contingente di Polizia penitenziaria a rinforzo del personale attualmente in servizio;

se e quali soluzioni possibili possano essere individuate per garantire una maggiore sicurezza al personale in servizio:

se non ritenga di dover incaricare la direzione del Dap di avviare sul posto una indagine amministrativa per la verifica di quanto denunciato, soprattutto in merito alla conflittualità manifesta tra comandante di reparto, direzione, personale e rappresentanze sindacali. (4-25100)

MATTEOLI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

sono iniziate le visite all'isola di Pianosa, nel numero di circa cento persone giornaliere, con trasporto da Marina di Campo tramite aliscafo, escursioni a terra con *pullman*, pranzo a mensa e bagno a cala Giovanna -:

chi siano i soggetti gestori delle visite sull'isola, quali siano le modalità dell'appalto e le condizioni relative, chi abbia deliberato le tariffe, quali siano i benefici e i costi per la comunità campese, quali le assunzioni avvenute e chi organizzi o riceva prenotazioni di ospiti per le visite a Pianosa. (4-25101)

RIVOLTA. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

a tutto il 21 luglio 1999 né l'Università degli studi di Milano, né l'Università degli studi dell'Insubria di Varese hanno ricevuto comunicazione sulle modalità di ammissione al corso di fisioterapista per l'anno accademico 1999/2000 che si dovrà tenere presso la facoltà di medicina e chirurgia;

presumibilmente il problema non è relativo alle università sopra citate, ma va esteso a tutte le università italiane che tengono corsi su questa materia -:

quali siano le motivazioni a causa delle quali non sono ancora state emanate le disposizioni ministeriali relative alle modalità di ammissione ai corsi di cui sopra. (4-25102)

DE CESARIS. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

ottanta lavoratori, dipendenti delle imprese Comedile, Edil Ro. Do. Gel e Siace, operanti in un cantiere all'interno dell'aeroporto militare di Centocelle a Roma, sono in sciopero per il mancato pagamento dei salari e della cassa edile che si protrae già da alcuni mesi;

le organizzazioni sindacali hanno richiesto l'avvio di un tavolo di trattativa con l'aeronautica militare, committente delle suddette società e le imprese medesime;

tale situazione appare particolarmente grave in quanto ci si trova di fronte ad appalti di opere pubbliche in cui dovrebbe essere vigilato il rispetto dell'applicazione dei contratti di lavoro -:

se non ritengano opportuno verificare che siano state rispettate tutte le procedure relative allo svolgimento degli appalti di opere pubbliche e del ricorso all'affidamento di subappalti;

se non ritengano opportuno verificare che le suddette ditte siano in regola con i

versamenti contributivi a favore dei lavoratori impiegati;

se non ritengano opportuno convocare un tavolo di trattativa, assieme ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle imprese, per giungere a una soluzione della vertenza. (4-25103)

POZZA TASCA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che.

il disagio degli utenti nel settore dei trasporti nel nostro Paese continua a perdurare incessantemente;

la situazione del traffico aereo non ha subito alcun miglioramento dopo il fatidico 21 giugno 1999, data indicata per il ripristino dei regolari orari dei voli, a causa della cessazione delle spedizioni aeree della KFOR;

la stessa interrogante viaggiava sul volo AZ 1350 del 22 luglio, rotta Roma-Venezia, previsto per le ore 12.45, che è «partito» alle ore 13.50, con un ora e cinque minuti di ritardo;

i viaggiatori del succitato volo non solo non sono stati avvertiti del procrastinato ritardo, ma sono stati imbarcati con la segnalazione che il volo sarebbe partito alle 13.05;

è necessario ripristinare il diritto dei consumatori ad avere garantito un servizio per cui pagano un doppio prezzo, quello materiale in termini di costo del biglietto, ed uno psicologico, ovvero una attesa prolungata e non programmabile -;

come il Governo intenda intervenire per sanare una situazione che è diventata insostenibile per un paese moderno e civile. (4-25104)

SINISCALCHI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che numerosi cittadini di vari quartieri di Napoli hanno lamentato l'inadeguato stoccaggio del

nuovo vaccino denominato «Sole» presso i presidi sanitari pubblici preposti alla pianificazione della vaccinazione dei neonati;

i cittadini, interpellati alcuni responsabili delle «aree infanzia» della Asl Napoli 1, hanno appreso, che dal giorno 2 luglio 1999, data in cui è entrato in uso il suddetto vaccino con il decreto Bindi, si sono registrate gravi disfunzioni sulle consegne del medesimo, in quanto la ditta produttrice non sarebbe stata in grado di soddisfare le richieste -;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per scongiurare il rischio di una grave lesione del diritto alla salute dei neonati interessati dai programmi nazionali di prevenzione. (4-25105)

CONTENTO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Montereale Valcellina (Pordenone) lamenta una situazione di disagio dovuta al passaggio nel centro urbano della variante della statale 251 della Valcellina-Val di Zoldo, il cui completamento in direzione di Pordenone risulta attualmente fermo a causa di intoppi di natura amministrativa;

tale disagio si è aggravato in seguito all'apertura di una prima parte della variante in questione, dato che il centro abitato di Montereale Valcellina non presenta strade di sbocco su cui far confluire il traffico pesante;

il problema segnalato in più occasioni si manifesta in particolar modo a monte del nuovo tratto di strada, non essendo mai stata realizzata alcuna opera di snellimento del traffico;

in passato sarebbero stati presentati dall'Anas numerosi progetti di collegamento tra la stessa variante della statale 251 ed il vicino imbocco della Valcellina, prevedendo addirittura percorsi alternativi su piloni o con tratti in galleria;

al momento l'unica certezza per i residenti del comune di Montereale Val-

cellina sembra rappresentata dal fatto di dover subire disagi continui per il transito di autocarri e veicoli in genere, soprattutto nell'area compresa tra via Verdi, via dell'Omo e via Stazione -:

se sia in grado di pronunciarsi sulla possibilità o meno di realizzare in un prossimo futuro un prolungamento della variante della statale 251 in comune di Montereale Valcellina mirato a snellire non tanto il traffico in direzione di Pordenone quanto quello diretto nella limitrofa Valcellina;

se possa chiarire quale sorte burocratica abbiano subito i progetti proposti negli anni passati da parte dell'Anas per quanto riguarda i disagi lamentati in prossimità dell'imbocco della valle dal centro abitato di Montereale Valcellina, a primo avviso sottovalutati rispetto a quelli relativi alla porzione di variante diretta alla stessa città di Pordenone. (4-25106)

PAGLIUCA, CESARO e COSENTINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la società Italia Lavoro spa, con sede in Roma in via Ostiense, 131, costituita per direttiva del Governo, è dal novembre 1997 uno strumento operativo del Ministro del lavoro con compiti di orientamento e formazione professionale, progettazione e gestione di progetti di lavori socialmente utili finalizzata a stabili occasioni d'impiego e cooperative sociali, ai servizi alla persona, all'autoimpiego, alle attività *no profit*, al lavoro interinale e ad ogni altra forma d'intervento che abbia come obiettivo lo sviluppo occupazionale;

le principali attività della società Italia Lavoro S.p.A. sono costituite dalla pianificazione di progetti per creare nuove opportunità di lavoro, dall'elaborazione di piani d'impresa finalizzati alla creazione di nuove imprese sia sotto forma di società miste sia sotto forma di cooperative ed alla

progettazione e programmazione di percorsi formativi e di orientamento dei lavoratori verso opportunità occupazionali;

Italia Lavoro è attualmente a totale partecipazione del ministero del tesoro;

il consiglio di amministrazione della società è costituito dal presidente Matelda Grassi, dal vice presidente Luigi Covatta, dal consigliere Carlo Borgomeo, dal consigliere Francesco Chiocca, dal consigliere Nicola Dau, dal consigliere Giuseppe Capopardi e dal consigliere Federico Rossi;

il collegio sindacale è formato dal presidente Altavilla, dal sindaco Di Giovanni e dal sindaco Bucci;

il bilancio 1998 dovrebbe consentire una prima valutazione degli obiettivi e dei risultati della società; si segnala in primo luogo per una grave carenza di informazioni e ci si interroga soprattutto se tali risultati sono in linea con le disposizioni emanate dal ministero del tesoro, in tema di coordinamento interministeriale, ex articolo 2, comma 2, della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 maggio 1997;

il conto economico in cui figurano ricavi per vendite e prestazioni per 7.755 milioni di lire e lavori in corso per 10.011 milioni di lire non specifica il criterio utilizzato per la valutazione dei lavori in corso e se per tali costi, poiché soggetti a rendicontazione e quindi non certamente e sicuramente rimborsabili, si sia inserito il criterio della prudenza;

il conto economico non specifica per commessa i singoli costi e quindi ci si interroga se siano stati già calcolati i costi indotti quali per esempio l'Iva indetraibile, l'Irap e il contributo aggiuntivo a carico della società sulle collaborazioni coordinate e continuative;

nei ricavi vengono ricompresi i compensi generati dalla certificazione dei progetti Lpu del cosiddetto pacchetto Treu, pertanto ci si interroga se siano state fatturate tutte le somme previste per addetto e pari a 500.000 mila lire, se sia stata

prestata assistenza agli Enti per l'avvio del progetto, e soprattutto quale sia stata la ricaduta occupazionale di detti progetti al termine dei dodici mesi;

nei ricavi vengono esposti 1.208 milioni di lire per contributi in conto esercizio di cui 1.200 milioni di lire come incentivo *pro capite* per ciascun lavoratore ricollocato a tempo indeterminato ex articolo 5 del decreto interministeriale del 21 maggio 1998 ci si interroga in base a quali informazioni sono stati stimati tali ricavi;

in base alla riclassificazione del risultato di esercizio ed alle considerazioni sopra segnalate seppur il risultato di esercizio è positivo e pari a 7,6 milioni di lire bisogna evidenziare che il risultato di gestione appare abbastanza pesante e pari a circa 11.339 milioni di lire non considerando i benefici rinvenienti dall'utilizzo del disavviamento 6.244 milioni di lire e dai proventi finanziari 5.102 milioni di lire a dimostrazione della cattiva gestione della società -:

se siano operative e quali risultati hanno ottenuto sia in termini occupazionali che economici le società Alter S.p.A., S.C.O. S.p.A., M.A.S.T. S.p.A. e Collocare;

quale sia lo stato di attuazione del progetto Mediateca 2.000, circa 6 miliardi corrisposti dal ministero dei beni culturali, e soprattutto se sia vero che con il programma Mediateca 1 il *budget* sia stato splafonato di oltre un miliardo procurando una perdita per la società di pari importo. È inoltre importante conoscere i risultati prodotti per valutarne la validità anche in funzione dell'attuazione della seconda fase del progetto;

se sia vero, come risulta agli interroganti, che il progetto è attualmente coordinato dall'ex direttore del FOPRI, società che apparteneva al gruppo Itainvest ed attualmente in liquidazione, dottor Luigi Salesi, allontanato dalla società con un congruo *bonus* e poi richiamato da Italia Lavoro come consulente;

quale sia lo stato di attuazione del progetto Off, dell'importo di 63 miliardi di

lire corrisposti dal ministero del lavoro, e soprattutto se sia vero che i fondi del progetto non sono utilizzati per attività formative finalizzate all'occupazione, ma vengono spesi principalmente come occasione di distribuzione di incarichi, consulenze ed assunzioni a tempo determinato rendendo tale progetto motivo, ad avviso degli interroganti di azioni clientelari;

quale sia lo stato di attuazione dei progetti autoimpiego e *no profit* e le strategie aziendali, se esistono, sul lavoro interinale;

se sia vero che Italia Lavoro nel mese di settembre 1998 ha licenziato Bruno Leonardi, direttore generale dall'avvio della società sino ad agosto '98 e promotore dell'attività svolta sino ad oggi da Italia Lavoro, ed ha assunto Giuseppe Campidoglio proveniente dall'agenzia per l'impiego della Campania, il cui *curriculum vitae* è, ad avviso degli interroganti, inadeguato per dirigere una società come Italia Lavoro, così come rilevato pure da un verbale del collegio sindacale.

se sia vero che Italia Lavoro ha proceduto ad assumere personale di provenienza ex agenzie per l'impiego, strutture periferiche del ministero del lavoro, soppresse per la loro attività fallimentare, dalle quali provengono sia il direttore generale sia molti responsabili territoriali, soggetti privi, ad avviso degli interroganti, di professionalità e di cultura d'impresa necessarie per gestire una società di questo tipo;

se sia vero che Italia Lavoro ha fatto ricorso a consulenze esterne così come l'affidamento di incarichi operativi, che sarebbero retribuiti con parcelle molto elevate e che sarebbero affidati nella maggior parte dei casi a persone senza specifiche competenze, ma solo secondo logiche clientelari;

se tutto quanto sopra esposto corrisponda a verità e se ne siano a conoscenza;

quali azioni intendano intraprendere, ciascuno per le proprie competenze e con i mezzi che riterranno opportuni, al fine di

riportare la società Italia Lavoro Spa nei binari delle finalità preposte all'atto della sua costituzione e finora largamente disattese;

se intendano intervenire verificando l'impiego di capitali fin qui fatto, la spesa per le consulenze e l'ammontare delle retribuzioni sin qui a chicchessia erogate;

se intendano verificare l'adeguatezza dei membri del consiglio di amministrazione accertandone le capacità professionali e le incompatibilità tecniche e giuridiche per poter procedere in tempi brevi all'auspicato cambiamento del consiglio di amministrazione prima che si consumino ulteriori danni alle casse dello Stato.

(4-25107)

SETTIMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo dal 15 al 27 giugno 1999, nelle edicole del comune di Velletri, veniva distribuito il giornale *Il Settimanale* senza che su di esso fosse scritto né l'editore né il direttore responsabile —:

se sia a conoscenza di tale episodio e se risulti che vi siano accertamenti in corso da parte delle autorità competenti.

(4-25108)

CENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo 27 luglio 1999, secondo la nuova legge sulle locazioni, scadranno i termini della sospensione degli sfratti e per la presentazione dell'istanza di proroga dei contratti al tribunale;

migliaia di famiglie romane non potranno rispettare questa scadenza poiché mancano delle direttive chiare sulle modalità di presentazione della richiesta di proroga al tribunale e le famiglie meno abbienti che non potranno ricorrere ad avvocati di fiducia rischieranno di essere penalizzate —:

quali iniziative immediate intenda intraprendere al fine di prorogare dal 27 luglio al 30 settembre il termine della presentazione della richiesta di proroga al tribunale e far trascorrere con serenità le tanto sospirate vacanze estive a migliaia di famiglie romane. (4-25109)

SINISCALCHI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che mille ottocento lavoratori ex Gepi sono impegnati da oltre otto anni nei lavori socialmente utili presso le sedi del ministero dei beni culturali;

di essi 420 saranno assorbiti dalla società mista Italia Lavoro-Beni Culturali (ALES), mentre, in base al decreto legislativo n. 468/1997, una quota del 30 per cento verrà assunta a tempo determinato presso i beni culturali nell'ambito del disegno di legge per « Giubileo 2000 » —:

se i Ministri interrogati intendano mantenere l'impegno di avviare, in tempi brevi, un intervento per incrementare la quota di lavoratori da assumere presso i beni culturali ed affinché anche ai lavoratori LSU vengano riconosciute garanzie legislative, tra cui, soprattutto, la contribuzione previdenziale non maturata dal 1995. (4-25110)

ALOI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si verifica uno stato di diffuso malcontento e di legittima protesta nella città di Reggio Calabria e nella sua provincia dove, a causa della sospensione dell'assistenza sanitaria diretta per moltissimi farmaci da parte della Asl (Asl 9 di Locri, Asl 10 di Palmi e Asl 12 di Reggio Calabria) si è venuta a creare una situazione sociale insostenibile che vede penalizzate le categorie più deboli (anziani e meno abbienti) ed i cittadini che soffrono di patologie gravi con conseguenze pesanti sotto il pro-

filo della salvaguardia della salute, bene che è costituzionalmente, ma purtroppo non realmente, garantito;

si sono registrate anche numerose reazioni da parte di enti e di istituzioni, come il Tribunale del malato di Reggio Calabria, che hanno invitato le citate Asl ad apportare delle modifiche nella « distribuzione dei farmaci divisi per modalità di somministrazione, di prezzo e di durata della terapia », e ciò al fine di non consentire che un assurdo provvedimento, quale quello in questione, possa continuare a dispiegare i suoi negativi effetti su ceti e cittadini socialmente deboli e indifesi, che talvolta finiscono, per disperazione, con l'attribuire responsabilità alla categoria dei farmacisti anche loro penalizzati da un assurdo ed antisociale provvedimento -:

se sia a conoscenza della situazione descritta;

se non ritenga che siffatto stato di cose sia oltremodo insostenibile e quali iniziative di sua competenza intenda adottare al riguardo. (4-25111)

SUSINI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nell'amministrazione della giustizia sono impegnati dal 1° aprile 1997 1688 lavoratori dalla III alla VIII qualifica funzionale;

tali lavoratori sono stati impiegati nei lavori socialmente utili dall'allora Gepi;

anche attraverso la loro opera si è potuto far fronte all'enorme mole di cause civili e penali arretrate;

tali lavoratori hanno svolto corsi preparatori che hanno consentito loro di acquisire una professionalità unanimemente riconosciuta -:

quali iniziative intenda assumere per l'inserimento di tali lavoratori nell'organico del ministero di grazia e giustizia. (4-25112)

MESSA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere:

se non ritenga necessario procedere alla rimodulazione del nuovo Piano d'impresa delle Ferrovie dello Stato;

se non ritenga strumentale scaricare sul personale le situazioni conflittuali che hanno portato all'indizione di una serie di scioperi;

se non ritenga che la divisionalizzazione dell'azienda sia solo uno degli strumenti per procedere alla riorganizzazione ed al rilancio sul mercato delle Ferrovie. (4-25113)

MESSA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

stando a un'indagine del Censis, effettuata su dati Inail e Anmil, fra gennaio e aprile di quest'anno sono morte 298 persone in incidenti sui luoghi di lavoro;

i costi per infortuni sul lavoro ammontano a 55 mila miliardi di lire;

sono 16 mila le giornate di lavoro perse per inabilità temporanea;

il settore più esposto agli infortuni è quello delle costruzioni -:

quali iniziative intenda assumere per garantire una maggiore sicurezza nei cantieri edili;

quali iniziative intenda assumere per garantire una maggiore formazione professionale dei lavoratori;

quali iniziative intenda assumere per reprimere situazioni di lavoro irregolari. (4-25114)

FOTI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

un non trascurabile numero d'iscritti o pensionati delle ex Casse pensioni, già

dipendenti di enti soppressi o di gestioni di essi transitati in virtù di disposizioni legislative ad amministrazioni pubbliche, ebbe a instaurare contenzioso nei confronti degli enti gestori dei fondi integrativi di previdenza al fine di vedersi riconosciuto il diritto alla restituzione della contribuzione ad essi versata;

la vertenza traeva spunto dalla considerazione che nella gestione previdenziale cui erano transitati in seguito alla soppressione, cioè le ex Casse pensioni degli Istituti di previdenza, tali versamenti contributivi non avrebbero recato loro alcuna specifica utilità pensionistica, risolvendosi sostanzialmente in un duplicato della contribuzione dell'assicurazione generale obbligatoria Inps, cui erano pure iscritti;

la giurisprudenza sulla questione, dopo contrastanti orientamenti, si è ormai consolidata con la decisione dell'adunanza plenaria del Consiglio di Stato n. 9 del 31 marzo 1992 nonché con diverse sentenze successive dello stesso organo (fra tutte, le n. 334, n. 335 e 336 del 1995), univocamente dirette a riconoscere il diritto dei ricorrenti alla restituzione della contribuzione integrativa;

al fine di contenere significativamente sia le spese di giudizio sia le somme da corrispondere a titolo d'interessi legali e/o rivalutazione monetaria, è stata concordata con la Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale enti disciolti una procedura di riconoscimento in via amministrativa del diritto degli ex dipendenti di enti disciolti alla restituzione della contribuzione integrativa;

tale procedura, sottoposta al preventivo esame del Consiglio di amministrazione dell'Inpdap, è stata approvata in data 11 marzo 1999 ed individua i soggetti destinatari della stessa -:

se risultino disposti i dovuti rimborsi a favore di quei cittadini, rappresentati e difesi dagli avvocati Augusto Gruzza del Foro di Piacenza e Bruno Cossu del Foro di Roma, che in data 11 novembre 1994

hanno proposto ricorso davanti il Tar del Lazio per ottenere il riconoscimento del diritto alla restituzione dei contributi in premessa indicati. (4-25115)

CENTO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

attualmente i controlli sulle emissioni inquinanti di veicoli commerciali ed industriali vengono effettuati nella rispondenza Ece n. 88/77 in relazione alla sola opacità dei fumi;

i controlli sulle emissioni svolti con tale procedura non identificano il reale contenuto inquinante emesso in atmosfera;

gli obiettivi previsti da Euro 2 sono raggiunti da tutte le case automobilistiche solo con grandi difficoltà e sforzi e i loro risultati sono per altro garantiti per mille ore circa, salvo infine le accidentali staturature che può subire il sistema di alimentazione del motore e pertanto non è ancora garantito appieno l'impatto ambientale nel lungo periodo;

è necessario promuovere una legislazione che preveda un nuovo tipo di test per i veicoli prima detti, basato sul controllo specifico del gas mediante prelievi diretti dal mezzo in esercizio su piattaforma a rullo equipaggiati con la strumentazione normalizzata dai vigenti regolamenti europei;

esistono nel mercato possibilità di sviluppo di nuovi modelli di silenziosi catalitici capaci di ridurre concretamente ed effettivamente i livelli di emissione di inquinamento nel totale rispetto dei limiti di contropressione imposti dai costruttori motoristici a salvaguardia del motore stesso e dell'affidabilità di esercizio reale;

è oggi possibile intervenire anche sulla riduzione dell'inquinamento prodotto dai mezzi pesanti Diesel esistenti (anche precedenti a Euro Zero), che a tutt'oggi emettono liberamente gas inquinanti in atmosfera -:

quali iniziative intenda intraprendere per modificare l'attuale legislazione e superare gli attuali controlli, basati solo sull'opacità dei fumi, con controlli più efficaci e corrispondenti alle necessità di tutelare l'aria dall'inquinamento, anche alla luce delle più moderne ed avanzate tecnologie italiane nel campo dei silenziatori catalitici, al fine di raggiungere l'obiettivo della migliore riduzione dell'inquinamento atmosferico in modo stabile e certo perché monitorato su tutto il territorio nazionale.

(4-25116)

AMATO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la città di Licata è attraversata dalla ferrovia che, caso rarissimo, la divide in più parti con una serie di Pl (passaggi a livello) la cui chiusura isola totalmente i quartieri interessati;

di particolare importanza gli attraversamenti riguardanti il Pl al chilometro 200+201, al chilometro 200+103, al chilometro 200+511, che interessano il tessuto urbano della città di Licata: non esistono altre strade, che in caso di chiusura delle barriere sono interrotte a scapito del servizio di pubblica utilità con conseguenze gravissime alle persone. Le barriere chiuse precludono l'accesso all'ospedale cittadino per i residenti dei quartieri di Oltreponete e l'accesso ai suddetti quartieri agli interventi d'urgenza (Vigili del fuoco, Carabinieri, Polizia, ambulanza);

questi Pl fino ora sono stati chiusi dal Dm (Dirigente di movimento) della stazione di Licata avvalendosi di apparecchiature Acei e di un impianto televisivo a circuito chiuso che, all'atto della chiusura delle barriere, garantisce che non restino veicoli fra le stesse durante il transito dei treni;

l'apparato televisivo fu installato in quanto i tecnici delle Ferrovie dello Stato dopo numerosi sopralluoghi accertarono che i soli controlli Acei non garantivano la piena sicurezza per l'attraversamento dei

veicoli, visti l'alta densità di traffico e l'eccessivo spazio esistente tra una barriera e l'altra dei Pl;

è stata fatta una proposta da parte delle Ferrovie dello Stato di disabilitare la stazione di Licata gestendola in telecomando da Siracusa e prevedendo un comando automatico di chiusura dei Pl. I tempi di chiusura totale delle barriere sarebbero di 19 minuti, contro una chiusura media attuale di 4 minuti, e le chiusure in automatico delle barriere potrebbero intrappolare i veicoli che superata la prima barriera aperta troverebbero chiusa la seconda -:

se non ritenga di intervenire per evitare l'installazione del comando a distanza dei Pl;

se, in alternativa, non ritenga opportuno provvedere, ricorrendo a finanziamenti pubblici, statali ed eventualmente anche di derivazione comunitaria, allo spostamento della linea ferrata fuori del centro abitato oppure alla costruzione dei sottopassaggi, affinché si possa snellire il traffico che si verifica alla chiusura, seppure di 3, o 4 minuti, dei passaggi a livello, permettendo, così, una maggiore fluidità agli interventi d'urgenza dei vigili del fuoco, dei Carabinieri, della Polizia e delle ambulanze, e garantire, anche, ai cittadini di accedere alle strutture sociali ed ai quartieri con maggiore agevolezza. (4-25117)

BOGHETTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il Lloyd's Register ha rilasciato un certificato di classe all'unità Labarnum che l'abilita alla navigazione entro le 20 miglia dalla costa. Successivamente si autorizzano i percorsi Bar-Bari, Brindisi e Durres. La distanza fra Bar e Bari è di 116 miglia e quella tra Brindisi e Durres è di 80 miglia. La nave inoltre non è dotata di apparecchiature GMDSS e pertanto la nave si muove senza possibilità di effettuare regolare servizio radio;

non si comprende il comportamento contraddittorio del Lloyd's Register;

appare evidente, a giudizio dell'interrogante, che le autorità marittime italiane non svolgono il loro lavoro come dovrebbero, visto che una nave che trasporta più di 1500 passeggeri, autorizzata a non allontanarsi dalla costa più di 20 miglia nautiche, effettua viaggi (autorizzati dal Lloyd's Register) con percorsi di 80, 101 e 116 miglia nautiche contro ogni normativa -:

quali provvedimenti intenda adottare affinché venga tutelata la sicurezza in mare. (4-25118)

CONTENTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

secondo alcune curiose notizie di stampa, ogni tentativo di contattare telefonicamente gli uffici centrali del ministero dell'ambiente risulterebbe difficile o addirittura vano a causa dell'esiguo numero di linee messe a disposizione degli utenti;

tali uffici sarebbero persino privi del recapito telefonico al quale fare riferimento per mettersi in contatto con gli addetti stampa del ministero, tanto che lo stesso servizio Telecom « Informazioni elenco abbonati » non pare in grado di fornire il numero in questione;

i disagi a cui vanno necessariamente incontro i cittadini che intendono comunicare con dirigenti ed impiegati sarebbero aggravati da attese più che mai lunghe al ricevitore, senza che risposta alcuna venga fornita dai responsabili del servizio -:

se corrisponda al vero quanto riportato dalla stampa e se i disagi telefonici segnalati siano da ascrivere a semplici (e temporanei) disagi tecnici;

quali iniziative intenda attuare per migliorare l'apparato telefonico degli uffici centrali del ministero, gravati da numerose chiamate alle quali non sempre corrisponde un'effettiva risposta. (4-25119)

MESSA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

il 6 luglio 1999 si è svolta a Roma una manifestazione organizzata dalla Federazione nazionale della stampa;

i rappresentanti della Fnsi sono stati ricevuti a Palazzo Chigi, dove hanno rappresentato la drammatica situazione occupazionale de *Il Tempo*;

dal 23 giugno 1999, 43 giornalisti sono stati posti in cassa integrazione straordinaria senza rotazione, tra cui l'intera rappresentanza sindacale, oltre agli uffici di corrispondenza di Pescara, Chieti, Campobasso, Civitavecchia, Rieti, Lanciano, Sulmona, Termoli e Vasto, con una decisione unilaterale dell'editore del quotidiano -:

quali siano gli attuali assetti societari della Editrice romana;

se abbia predisposto dei controlli, presso le redazioni centrali e periferiche del quotidiano, per verificare se siano state riscontrate eventuali violazioni di legge e/o contrattuali;

se abbia mai verificato in che modo siano stati utilizzati i benefici previsti dalla legge n. 416 sullo stato di crisi delle aziende editoriali;

quali iniziative intenda assumere riguardo alla messa in cassa integrazione dell'intera rappresentanza sindacale. (4-25120)

BALLAMAN, VASCON, CAVALIERE, STEFANI e BOSCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

fra gli annunci economici di molti giornali appaiono con notevole evidenza offerte di personale disponibile per lavori nel campo dell'edilizia ad importi ben più economici di quelli che sono previsti dai normali contratti di lavoro;

tali offerte di lavoro vengono anche inviate direttamente a molte aziende del settore edile che riconoscono l'impossibilità di lavorare con costi del personale così bassi, a meno che dietro a tali offerte non si nascondano operazioni di caporalato e/o riciclaggio di denaro;

non combattendo con tutta la forza tali operazioni esse porteranno alla distruzione del settore edile, per la stragrande maggioranza composto da piccole aziende artigianali che lavorano nel rispetto delle regole e garantendo la sicurezza dei lavoratori;

gli stessi interroganti sono venuti in possesso di offerte di lavoro di tipo simile riferentisi alle ditte Expomobili import-export srl, con sede a Brindisi, Bassano Montaggi con sede a Thiene (Vicenza) e Metalimpianti srl, con sede a Torre Santa Susanna (Brindisi) e che tutte e tre le società pur con sedi legali diverse indicano come soggetto di riferimento la stessa persona, tale signor Andrea, indicando telefono e fax, con, a giudizio degli interroganti, un evidente gioco di scatole cinesi -:

se sia a conoscenza di tali fatti e se il competente ispettorato del lavoro abbia avviato accertamenti al riguardo;

quali eventuali iniziative il ministro interrogato intenda adottare più in generale, nella lotta a fenomeni di questa specie, che ad avviso degli interroganti sono configurabili come criminosi, al fine di tutelare le aziende che sempre con maggior sforzo operano onestamente. (4-25121)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale i dipartimenti comunali della mobilità e dei lavori pubblici e l'Atac, Azienda municipale dei trasporti, hanno iniziato a posare i primi 350 metri di cordoli per proteggere la corsia sulla quale passeranno gli autobus che collegheranno Largo Labia con Via Ottaviano;

la linea praticamente dividerà in due la città con una serpentina di cordoli spartitraffico;

sarebbe opportuno che nel percorso dei cordoli fossero previsti attraversamenti pedonali, in modo che non si ripetano le tristi esperienze di via Trastevere e di via Flaminia che sono state materialmente divise in due stravolgendo così due delle vie più importanti della capitale -:

quali siano i criteri di sicurezza recentemente fissati dalla Comunità europea soprattutto in materia di catarifrangenza e di visibilità e se i lavori in questione risultino conformi a tali criteri;

se tale progetto delle linee protette dei mezzi pubblici sia compatibile con le esigenze della sicurezza nella circolazione stradale, considerate le esigenze dei motociclisti anche in considerazione del fatto che ogni giorno nella capitale circolano circa 500.000 mezzi a due ruote. (4-25122)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Burani Procaccini n. 3-04000 del 1° luglio 1999.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Rivolta n. 5-06481 dell'8 luglio 1999.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Battaglia n. 4-24944 del 15 luglio 1999 in interrogazione a risposta orale n. 3-04096.